

Rassegna Stampa

18-05-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	18/05/2022	6	In Finanziaria mancano interventi per il lavoro e lo sviluppo Redazione	3
MF SICILIA	18/05/2022	1	La finanziaria dei fondi Antonio Giordano	4

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	18/05/2022	21	Intelligenza Artificiale chiave del Pnrr/2 Redazione	6
-------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

FATTO QUOTIDIANO	18/05/2022	2	Sicilia e larghe intese: Meloni e Salvini si menano a casa di B. Giacomo Salvini	19
SICILIA CATANIA	18/05/2022	10	Artigiani " fantasma " in Sicilia sono 280mila e fanno concorrenza a 30mila imprese sane = Sicilia, 280mila " fantasmi " artigiani Michele Guccione	21
REPUBBLICA PALERMO	18/05/2022	3	La Sicilia spacca il centrodestra = Salvini frena sul Musumeci bis fumata nera al vertice di Arcore Miriam Di Peri	22
REPUBBLICA PALERMO	18/05/2022	3	"Sono libero e immune da ingerenze Non rifiuto Cuffaro" = "Con me la mafia non entrerà in municipio" Roberto Lagalla	24

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	18/05/2022	10	Poche imprese pronte alle opportunità del Pnrr M. G.	26
SOLE 24 ORE	18/05/2022	18	Carburanti Snam dai rifiuti, avviato il primo impianto in Sicilia per il biometano Nino Amadore Jacopo Giliberto	27
SICILIA CATANIA	18/05/2022	6	Mani della mafia sull'acqua per i campi e le vittime cercavano " l'amico buono " = A Ciaculli e Brancaccio le mani delle " famiglie " anche sulle mascherine Redazione	29
GIORNALE DI SICILIA	18/05/2022	4	Trattativa sui balneari Mediazione al bivio Redazione	31

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	10	Lo stop della leader che teme la trappola (e voleva risposte su Musumeci) P.d.c.	32
SICILIA CATANIA	18/05/2022	11	Sarà raccolta differenziata totale = Rifiuti, si amplia il porta a porta Maria Elena Quaiotti	33
REPUBBLICA PALERMO	18/05/2022	7	"Il 23 maggio capii dall'abbraccio di Borsellino" = "Quel 28 maggio Borsellino mi abbracciò per dirmi che Giovanni era morto" Maria Falcone	35
REPUBBLICA PALERMO	18/05/2022	13	Intervista a Giulio Repetti - Mogol "La mia Sicilia è un'amante libera e creatrice di talenti" Paola Pottino	38

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/05/2022	3	In arrivo un credito d'imposta per alleggerire il peso del caro gasolio Redazione	39
SOLE 24 ORE	18/05/2022	3	Formazione 4.0, aiuto più alto ma con obbligo di certificazione C. Fo.	40
SOLE 24 ORE	18/05/2022	5	Giustizia tributaria, la riforma taglia l'organico da 2.700 a 576 = Giustizia tributaria, ok dal Cdm Arriva il magistrato professionale Ivan Cimmarusti	41
SOLE 24 ORE	18/05/2022	35	Per gli investimenti 2023-2025 il massimale di spesa triplica = Industria 4.0, tax credit 2023-25 con massimale triplicato Luca Gaiani	43

Rassegna Stampa

18-05-2022

SOLE 24 ORE	18/05/2022	38	Gruppi aziendali, premi detassati con risultato rilevato in ogni impresa <i>Michela Magnani</i>	44
SOLE 24 ORE	18/05/2022	25	Tirafili, giuntisti, tecnici: ne servono 10mila per le reti intelligenti <i>Cristina Casadei</i>	45
MESSAGGERO	18/05/2022	3	Incentivi per i pannelli solari, i tecnici della Commissione vogliono allargare il Recovery <i>Gab. Ros.</i>	47

EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA	18/05/2022	32	Perché fare figli è come conseguire un master = Fare figli è come un master <i>Daniela Hamaui</i>	48
------------	------------	----	--	----



«In Finanziaria mancano interventi per il lavoro e lo sviluppo»

Cappuccio (Cisl): «Questo è il frutto del mancato confronto con le parti sociali, non si ripeta l'errore col Pnrr»

PALERMO. «Il lavoro e lo sviluppo sono gli assenti della Finanziaria regionale, che non ha proiezione futura, ma si limita a una risicata gestione dell'ordinario». Così il segretario generale della Cisl, Sebastiano Cappuccio, commenta la Manovra varata dall'Ars. «Prima di esprimere il nostro parere, abbiamo atteso di conoscere il testo esitato dall'Ars perché per noi è necessario approfondire il merito delle questioni e dei temi cruciali per la Sicilia», afferma Cappuccio, che rimarca come la Finanziaria e il Bilancio siano insufficienti rispetto alle reali esigenze della regione. «A parte interventi spot buoni solo a tamponare un'emergenza, ma non a risolverla, e annunci per lo più destinati a rimanere pie intenzioni - sottolinea Cappuccio - analizzando i due provvedimenti, emerge la mancanza di una prospettiva strategica che affronti i nodi cruciali del lavoro e dello sviluppo, tralasciando i quali si svuota di significato ogni azione futura».

Per il segretario della Cisl Sicilia, questo preoccupante stato di cose è determinato da due perduranti e gravi lacune della classe politica e delle istituzioni regionali. «Il governo re-

gionale - aggiunge Cappuccio - sul tema della Finanziaria ha incontrato solo una volta le parti sociali e più per adempiere a un protocollo formale che per un reale confronto. I risultati sono visibili, non avere raccolto le proposte e le istanze di chi rappresenta centinaia di migliaia di siciliani ha determinato la mancanza di risposte e soluzioni rispetto ai reali problemi».

Secondo Cappuccio, anche il Parlamento siciliano è stato superficiale nell'affrontare i temi del lavoro e dello sviluppo. «Le parti sociali non vengono coinvolte - chiosa Cappuccio - fatta eccezione per sporadiche convocazioni, i sindacati non sono ritenuti interlocutori dai parlamentari siciliani». Per Cappuccio «preoccupa, inoltre, che in questo clima da rissa pre-elettorale non si parli dei fondi del "Pnrr" se non in modo generico». «Abbiamo perso troppi treni in questi decenni - afferma Cappuccio - le risorse europee sono state spesso restituite al mittente, l'Ue ha inflitto multe salatissime alla Regione per il mancato uso dei fondi. Non vorremmo che questo spettacolo indecoroso andasse nuovamente in scena con gli stanziamenti del "Pnrr".

Da tempo sollecitiamo un confronto sulle linee guida e gli interventi previsti per la Sicilia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e auspichiamo che questo confronto avvenga nel più breve tempo possibile, perché temiamo che l'approssimarsi delle elezioni possa rallentare, se non bloccare, un dialogo serio e pragmatico con le forze sociali».

Anche **Confindustria Sicilia** critica la Finanziaria: «L'Ars esclude dalla Finanziaria il beneficio delle anticipazioni per le Rsa e le comunità terapeutiche e mette a repentaglio un sistema economico. Protesta il comparto socio Sanitario di **Confindustria Sicilia**. La norma, che non comporta alcun aggravio di costi per le casse regionali, prevedeva che alle strutture sanitarie assistite venisse erogato dalle Asp, all'inizio di ciascun trimestre a titolo di anticipazione, l'85% dell'importo del trimestre precedente già autorizzato. Ma il Parlamento ha negato questo beneficio senza alcuna ragione», così Francesco Ruggeri, presidente del comparto socio sanitario. ●

Confindustria Sicilia: escluse comunità terapeutiche e Rsa



Peso: 20%

PASSA A FATICA L'ULTIMA MANOVRA DELLA LEGISLATURA MUSUMECI

La finanziaria dei fondi

Il ddl trasformato in tre maxi emendamenti. Spazio per erogazioni da 32 milioni di euro dalla manutenzione delle strade al turismo. Protesta la Cisl "mancano i temi del lavoro" e anche il comparto socio sanitario degli industriali

DI ANTONIO GIORDANO

Alla fine la manovra regionale è riuscita a superare l'esame del parlamento venerdì notte. Ci sono voluti cinque giorni di confronti serrati per trovare la quadra all'interno di una maggioranza frammentata. Accordo che ha preso la forma di tre maxi emendamenti nei quali è stata scomposto il ddl di stabilità regionale che chiude la legislatura di Nello Musumeci. Il sogno di un ddl snello si frantumò sul centinaio di commi del maxi 1 della maggioranza e la settantina del maxi due che distribuiscono 32 milioni ad ogni angolo dell'Isola.

Per i comuni.

Si parte dai 160 mila euro per aiutare il comune di Sciacca a pagare Imu e Ici per la liquidazione della fondazione Pardo, passando ai 100 mila per la manutenzione di tre strade nell'Agrigentino. Pedara (città di origine del segretario del Pd, Anthony Barbagallo) ottiene 530 mila euro per le opere di urbanizzazione primaria, a Caltagirone vanno 550 mila euro per la manutenzione della Scala Santa Maria, stessa cifra a Favara (firma di Giovanni Di Caro, M5s) per la manutenzione degli edifici comunali e altri 550 mila per lo stadio di Termini Imerese, 470 mila per quello di Realmonte (Michele Catanzaro, Pd). 500 mila per la manutenzione del centro direzionale del mercato di Vittoria (Ragusa). Misiliscemi, ultimo comune nato in Sicilia, viene battezzato con 500 mila euro per la creazione di un parco agricolo (Tancredi, Attiva Sicilia). Ed ancora 100 mila euro per un ca-

nile a Bagheria (Giampiero Trizzino, Salvo Siragusa e Luigi Sunseri, M5s). Gela (città del capogruppo dell'M5s Nucchio di Paola) ottiene 200 mila euro per lavori nel waterfront, 550 mila euro per il consorzio di bonifica, 75 mila per il rifacimento di un pontile.

Cultura e turismo

Molti degli interventi contenuti nella manovra approvata partono dai danni subiti da aziende e dal comparto dal Covid. In questa ottica vengono stanziati 120 mila euro per il centro Gal Hassin di Isnello, 250 mila euro per la valorizzazione la valorizzazione del sito archeologico Campanarazu a Misterbianco (Jose Marano, M5s). Ma arrivano anche anche fondi per i gruppi folk dell'Isola 100 mila euro da assegnare con decreto dell'assessore ai beni culturali; 200 mila euro per la Fondazione Sciascia di Racalmuto, 200 mila euro per il centro Gramsci di Palermo e 300 mila euro per il teatro Pirandello di Agrigento. 300 mila euro per il centro di restauro di Palermo e il museo della Fotografia del villino Favaloro. 450 mila euro per incrementare il turismo a Enna, Piazza Armerina e Nicosia, 1 mln per il turismo sui Nebrodi. 200 mila euro arrivano alle attività di Vulcano come ristori dell'attività vulcanica e stessa cifra al museo regionale di Messina per una mostra sul terremoto del 1908. 160 mila euro per completare l'iter per la creazione del museo regionale di Sciacca (a firma della deputata di Forza Italia, Margherita La Rocca Ruvolo). Nascono le fondazioni per il Carnevale di Melilli (400 mila euro), e la Fondazione Rosa Balistreri

di Licata (80 mila euro). Altri 500 mila vanno ai carnevali storici di Sicilia.

Sport, api e fiere

Per gli atleti disabili, stanziamento di 100 mila euro finalizzato a sostenere le spese di trasporto e le trasferte delle società sportive che partecipano ai campionati di serie A e B, uno stanziamento di ulteriori 300 mila euro (due diversi emendamenti presentati dalla deputata Roberta Schillaci, del Movimento 5 Stelle). Aiuti per 248 mila euro anche agli apicoltori siciliani (Fratelli d'Italia ed Attiva Sicilia). Un milione di euro per il Fondo Sicilia destinato al sostegno di coloro che vogliono accedere ai benefici della legge sul sovraindebitamento (proposta di Attiva Sicilia). 300 mila euro per permettere ai parchi e alle riserve di partecipare a manifestazioni ed eventi. La finanziaria, inoltre, prevede l'istituzione di una banca dei capelli per promuovere le donazioni e stanziare 300 euro per l'acquisto di ogni parucca.

Sindacati e parti sociali

La manovra viene bocciata dal segretario regionale della Cisl, Sebastiano Cappuccio. "Il lavoro e lo sviluppo sono gli assenti della Finanziaria regionale, che non ha proiezione futura ma si limita a una risicata gestione dell'ordinario", scrive in



Peso: 51%



una lunga nota a commento del testo. “Prima di esprimere il nostro parere, abbiamo atteso di conoscere il testo esitato dall'Ars perché per noi è necessario approfondire il merito delle questioni e dei temi cruciali per la Sicilia”afferma Cappuccio che rimarca come la Finanziaria e il bilancio siano insufficienti rispetto alle reali esigenze della regione. “A parte interventi spot buoni solo a tamponare un'emergenza ma non a risolverla e annunci per lo più destinati a rimanere pie intenzioni - sottolinea Cappuccio - analizzando i due provvedimenti, emerge la mancanza di una prospettiva strategica che affronti i nodi cruciali del lavoro e dello sviluppo, tralasciando i quali si svuota di significato ogni azione futura”. Nei giorni dei lavori anche Uil e Cgil si erano espressi in maniera negativa sull'iter dell'ap-

provazione chiedendo una maggiore focalizzazione sui temi dello sviluppo dell'Isola. Protesta anche il comparto socio sanitario di **Confindustria Sicilia**: “La norma, che non comporta alcun aggravio di costi per le casse regionali – prevedeva che alle strutture sanitarie assistite venisse erogato dalle ASP, all'inizio di ciascun trimestre a titolo di anticipazione, l'85 per cento dell'importo del trimestre precedente già autorizzato. Ma il Parlamento ha negato questo beneficio senza alcuna ragione”, così Francesco Ruggeri, presidente del Comparto Socio Sanitario. La previsione normativa, spiegano dalla associazione, senza determinare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, avrebbe consentito alle imprese di accelerare i pagamenti e di evitare il ricorso ormai sistematico alle

anticipazioni bancarie per far fronte al pagamento degli stipendi e degli oneri previdenziali nei confronti del proprio personale. “La norma avrebbe insomma ridato ossigeno al settore, senza determinare squilibri nelle casse pubbliche. Eppure l'Ars ha escluso le Residenze Sanitarie Assistite e le Comunità Terapeutiche. Facciamo appello”, conclude Ruggeri, “al governo affinché trovi un sistema per venire incontro alle imprese”. (riproduzione riservata)



Peso:51%



Intelligenza Artificiale chiave del Pnrr

• Il PNRR ha coerentemente previsto le seguenti misure:

- Investimento su abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud

- Investimenti per 1 Miliardo di € per accompagnare la migrazione al Cloud della PA, mediante un programma di supporto e incentivo per trasferire basi dati e applicazioni, in particolare rivolto alle amministrazioni locali, scegliendo all'interno di una lista predefinita di provider certificati secondo criteri di adeguatezza rispetto sia a requisiti di sicurezza e protezione, sia a standard di performance, in una logica di vera e propria "migration as a service";

• Investimento su Transizione 4.0

- Oltre 13 Miliardi di € per sostenere le misure di incentivazione fiscale incluse nel Piano Transizione 4.0, tassello fondamentale della strategia complessiva tesa ad aumentare la produttività, la competitività e la sostenibilità delle imprese italiane, mediante:

- il potenziamento della ricerca di base ed applicata, e la promozione del trasferimento tecnologico (lato dell'offerta);

- gli incentivi fiscali inclusi nel Piano Transizione 4.0, disegnati allo scopo di promuovere la trasformazione digitale dei processi produttivi e l'investimento in beni immateriali nella fase di ripresa post-pandemica (lato della domanda);

• Investimento su innovazione e tecnologia della Microelettronica

Oltre 300 Milioni di € per sostenere gli investimenti in opere civili, impianti e attrezzature avanzate che consentano la produzione in volume di materiali e componenti innovativi nel campo della microelettronica, in considerazione del robusto settore manifatturiero e di un'economia orientata all'export che caratterizza l'Italia.

Infine, considerando il fattore "Servizi pubblici digitali", gli obiettivi della Bussoia Digitale 2030 sono i seguenti:

- 100% dei servizi pubblici fondamentali disponibili online

- 100% dei cittadini con accesso online alla propria cartella clinica

- 80% di cittadini in possesso di una identità digitale

laddove il PNRR prevede le seguenti misure:

• Digitalizzazione della PA

Oltre 6 Miliardi di € per consentire alla PA di supportare in maniera efficace cittadini, residenti e imprese con servizi sempre più performanti e universalmente accessibili, di cui il digitale è un presupposto essenziale, mediante la digitalizzazione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi della PA, per far diventare la PA un vero "alleato" del cittadino e dell'impresa;

• Innovazione della PA

Oltre 1 Miliardi di € per modernizzazione la PA, per garantire un deciso miglioramento in termini di efficienza e di efficacia dei processi, mediante:

1) digitalizzazione

2) rafforzamento delle competenze del capitale umano nelle amministrazioni

3) drastica semplificazione burocratica;

• Innovazione organizzativa del sistema giudiziario

Incrementare la produttività degli uffici giudiziari con l'obiettivo di abbattere la durata media dei processi civili di più del 40 per cento e dei processi penali di circa il 25 per cento, con la consapevolezza che la certezza del diritto è fondamentale ai fini di una rapida ripresa del Paese, mediante:

1) investimenti di trasformazione digitale, in particolare la digitalizzazione dei fascicoli giudiziari;

2) l'adozione di strumenti avanzati di analisi dati;

3) investimenti in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali.

Considerata la rilevanza di alcune te-





matiche, di seguito si riportano le ulteriori iniziative specifiche previste dal PNRR in ambito Transizione Digitale, che mirano a raggiungere maggiore semplicità, efficienza e sicurezza:

- Rinnovo delle procedure di Procurement ICT per la PA
- Capitalizzazione dei costi sostenuti per i servizi in Cloud
- Cybersecurity
- Cittadinanza Digitale
- Competenze Digitali

Per quanto riguarda la revisione ed il rinnovo delle procedure di acquisto di beni e servizi in ambito ICT (Information and Communication Technology) da parte delle Pubbliche Amministrazioni, le riforme previste dal PNRR intendono risolvere le attuali criticità di chi è tenuto a adottare il "Codice Appalti", principalmente relative all'elevato dispendio di tempo e risorse.

Tali misure specifiche per gli acquisti ICT, rientrano tra le più ampie riforme di evoluzione del sistema nazionale di eProcurement in ottica Smart Procurement, che mirano alla completa digitalizzazione (end-to-end) dei processi di approvvigionamento pubblico, dalla valutazione delle esigenze fino all'esecuzione del contratto.

Per raggiungere tali obiettivi che puntano a rendere più semplici e veloci tali procedure di acquisto di beni e servizi ICT (dell'ordine dei 6-7 Miliardi di €/anno), il PNRR prevede che vengano effettuate le seguenti tre iniziative specifiche:

1) White List: creazione di una lista di fornitori certificati;

2) Fast Track: creazione di un percorso semplificato per gli acquisti ICT, in particolare in ambito PNRR;

3) creazione di un servizio che includa la lista dei fornitori certificati e consenta una selezione e comparazione veloce ed intuitiva.

Poiché la PA è la spina dorsale del nostro Paese (con una spesa ICT che cresce anno su anno, come si evince dal seguente grafico), è evidente come tali iniziative rivestano una strategicità rilevante.

Sul tema dei costi sostenuti per i servizi in Cloud, l'attuale impostazione che li considera come costi operativi (Opex) non è di certo un incentivo alla migrazione verso tali soluzioni, per cui il **PNRR prevede una revisione delle regole di contabilità, affinché tali spese possano essere considerati investimenti (Capex) e quindi capitalizzate. Si**

prevede anche una semplificazione delle procedure di scambio dati tra le amministrazioni, per favorire una piena interoperabilità tra le PA. Il tutto al fine di eliminare i principali ostacoli verso la migrazione al Cloud, con l'aspettativa di ridurre i costi ICT delle amministrazioni, e quindi di introdurre dei meccanismi disincentivanti per le amministrazioni che non avranno effettuato tale processo di migrazione ed evoluzione tecnologica. Queste iniziative rientrano in un più ampio quadro di riforme a livello europeo che, relativamente al Cloud, vedono nel progetto GAIA-X la realizzazione di una infrastruttura dati europea e di un ecosistema digitale aperto e resiliente mediante la federazione di servizi Cloud, basati su standard comuni a garanzia di trasparenza e interoperabilità dei vari Stati membri.

Per quanto riguarda la Cybersecurity, è chiaro che la digitalizzazione di fatto porti ad un **aumento del livello complessivo di vulnerabilità da minacce cyber, su tutti i fronti** (ad es. frodi, ricatti informatici, attacchi terroristici, ecc.). Per questo il PNRR, con l'obiettivo di rafforzamento della Cybersecurity nazionale, punta alla piena attuazione della disciplina in materia di "Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica", con investimenti organizzati sulle seguenti quattro aree di intervento principali:

1) Rafforzamento dei presidi di front-line per la gestione di alert ed eventi a rischio verso la PA e le imprese di interesse nazionale;

2) Consolidamento delle capacità tecniche di valutazione e audit continuo della sicurezza degli apparati elettronici e delle applicazioni utilizzate per l'erogazione di servizi critici da parte di soggetti che esercitano una funzione essenziale;

3) Immissione di nuovo personale sia nelle aree di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria dedicate alla prevenzione e investigazione del crimine informatico diretto contro singoli cittadini, sia in quelle dei comparti preposti a difendere il paese da minacce cibernetiche;

4) Irrobustimento degli asset e le unità cyber incaricate della protezione della sicurezza nazionale e della risposta alle minacce cyber.





Ad assicurare il coordinamento tra i soggetti pubblici e la realizzazione di azioni pubblico-private volte a garantire la sicurezza e la resilienza cibernetica per lo sviluppo digitale del Paese, è chiamata **l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN)**, recentemente costituita per tutelare gli interessi nazionali nel campo della cybersicurezza, e che ha tra i suoi piani:

- *Investimenti per sviluppare le capacità di cyber resilience in modo diffuso nel Paese*

- *Investimenti per rafforzare le capacità nazionali di scrutinio e certificazione tecnologica*

- *Investimenti per potenziare le capacità cyber della Pubblica Amministrazione con i seguenti obiettivi dichiarati:*

- *entro il 2022 almeno 5 interventi di potenziamento cyber per la PA*

- *entro il 2024 almeno 50 interventi di potenziamento cyber per la PA*

- *entro il 2027 raggiungimento di un organico di 800 esperti*

Va osservato come i temi della cybersecurità non riguardino solo le aziende, che necessariamente devono preoccuparsi di proteggere i loro asset digitali ed il patrimonio informativo in essi contenuto, ma anche i singoli individui: basti considerare che, come emerge dal recente rapporto "La digital life degli italiani" realizzato dal Censis in collaborazione con Lenovo, **circa il 70% degli italiani effettua pagamenti o altre operazioni finanziarie online ed oltre il 55% salva i propri documenti su piattaforme in Cloud: da questo rapporto emerge anche che 2 lavoratori su 3 utilizzano un proprio device personale per motivi di lavoro, piuttosto che almeno 1 su 4 impiega dispositivi aziendali per ragioni personali, mettendo così a rischio la sicurezza dei dati e dei sistemi dell'individuo ma soprattutto dell'organizzazione per cui lavora.**

È dunque fondamentale che i cittadini abbiano la giusta sensibilità alle tematiche di sicurezza informatica e la necessaria consapevolezza dei rischi che si corrono se non si osservano le buone norme di condotta nell'utilizzo dei dispositivi informatici (PC, smartphone, tablet, etc.) da cui si effettuano queste operazioni.

Relativamente alla Cittadinanza Digitale ovvero, così come definita dal Consiglio d'Europa, la capacità di impegnarsi in modo positivo, critico e competente in

ambito digitale, per praticare forme di partecipazione sociale rispettose dei diritti umani e della dignità attraverso l'uso responsabile della tecnologia, il PNRR prevede iniziative ed investimenti specifici mirati a migliorare i servizi digitali offerti ai cittadini. Gli obiettivi attesi sono i seguenti:

1) garantire entro il 2025 la fornitura di un'identità digitale europea (e-ID) e di servizi pubblici digitali interoperabili, personalizzati e di facile utilizzo;

2) raggiungere entro il 2025 oltre 40 milioni di Italiani con una Identità Digitale sulle piattaforme esistenti per l'identificazione (SPID e CIE);

3) adottare entro il 2026 PagoPA da parte di oltre 14.000 amministrazioni locali, per abilitare pagamenti digitali tra cittadini e Pubblica Amministrazione, utilizzando l'App "IO" come punto di accesso preferenziale;

4) creare entro il 2026 una nuova Piattaforma unica di notifiche digitali per comunicare efficacemente con cittadini e imprese garantendo la validità legale degli atti.

Si sottolinea invece come **le tecnologie più innovative** e che, in prospettiva, possono sicuramente apportare i maggiori vantaggi competitivi per le aziende, **non trovano i giusti presupposti e finanziamenti nell'ambito del PNRR: in particolare Blockchain ed Intelligenza Artificiale**, che anche se al momento sono ancora in fase di hype hanno un potenziale molto elevato che sicuramente verrà espresso in un futuro non troppo lontano, vengono solo accennate o citate all'intero di alcuni interventi specifici, ma non hanno una vera e propria rilevanza strategica all'interno del Piano. **Anche l'iniziativa del MISE** di stanziare 45 Milioni di € per un fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale, blockchain e Internet of Things (IoT), pure se lodevole e



degna di nota, **appare del tutto insufficiente a coprire il fabbisogno di innovazione che ha il nostro Paese.**

Infine, per quanto riguarda le Competenze Digitali, dopo aver realizzato un primo e importante traguardo adottando la Strategia Nazionale per le Competenze Digitali, l'Italia ha ora il suo Piano Operativo. I principali obiettivi del piano per la crescita del nostro Paese prevedono **entro il 2025** di:

1 - raggiungere il 70% di popolazione con competenze digitali almeno di base e azzerare il divario di genere:

2 - duplicare la popolazione in possesso di competenze digitali avanzate (78% di giovani con formazione superiore dimezzando il divario di genere, 40% dei lavoratori nel settore privato, 50% di dipendenti pubblici);

3- triplicare il numero dei laureati in ICT e quadruplicare quelli di sesso femminile, duplicare la quota di imprese che utilizza i Big Data;

4 - incrementare del 50% la quota di PMI che utilizzano specialisti ICT:

5 - aumentare di cinque volte la quota di popolazione che utilizza servizi digitali pubblici, portandola al 64% e portare ai livelli dei Paesi europei più avanzati, l'utilizzo di Internet anche nelle fasce meno giovani della popolazione (l'84% nella fascia 65-74 anni).

Su questo fronte, è innegabile che la pandemia Covid-19 abbia dato una forte accelerazione alla richiesta ed allo sviluppo di servizi digitali ed on-line. Dal rapporto sulla Trasformazione Digitale dell'Italia realizzato dal Censis in collaborazione con il Centro Studi TIM (centro di ricerca del Gruppo TIM che analizza i temi e i fenomeni della vita digitale e della comunicazione in Italia e nel mondo) emerge che, **post-lockdown, l'80% degli italiani si auto-valuta in possesso di competenze digitali di base e addirittura il 46% ritiene di avere competenze digitali avanzate: inoltre quasi 2 italiani su 3 vorrebbe migliorare le proprie competenze digitali, per cui la spinta motivazionale è rilevante.**

È chiaro che, man mano che la tecnologia avanza e consente alle macchine di svolgere operazioni sempre più complesse in tempi sempre più ridotti, l'aspettativa è che vi siano sempre meno persone impiegate nello svolgere attività ripetitive e di routine (dove la performance delle macchine riesce a produrre risultati migliori, sia per velocità che per

accuratezza), e consenta invece agli individui di esprimere al meglio le capacità che gli esseri umani posseggono e li contraddistinguono appunto da computer e sistemi automatici: l'intelligenza umana che sviluppa creatività, discernimento, adattabilità, etc.

Fondamentale per il buon esito di tutte queste riforme ed iniziative è che la Trasformazione Digitale che accompagna la trasformazione dei processi produttivi e le modalità di fruizione di nuovi prodotti e servizi, non venga considerata come un mero ammodernamento tecnologico o una semplice digitalizzazione di attività, ma che sia in grado di generare un reale valore per le persone (cittadini, utenti, consumatori), che risulti integrato con le nuove forme di valore, tra cui in particolare quelli di sostenibilità ambientale, clusione e di responsabilità sociale.

Per fare ciò in maniera efficace è **opportuno che si affrontino i problemi partendo dal punto di vista del cittadino-utente** e considerando come la soluzione tecnologica individuata vada concretamente a semplificare e migliorare la sua vita e la sua esperienza d'utilizzo, in abbinamento ad una revisione e snellimento del processo: troppe volte si sono osservate soluzioni all'avanguardia e tecnicamente innovative che però non hanno trovato ampia diffusione e consenso da parte della popolazione perché chi le ha ideate, progettate e realizzate non ha adottato un tale approccio customer-centrico e, di conseguenza, non è riuscito a generare ed a far percepire agli utilizzatori un reale valore derivante dalla loro adozione.

Anche sul fronte del sistema produttivo, è importante evidenziare al giorno d'oggi la concorrenza non è più tra le aziende, ma tra le loro Supply Chain, ovvero l'insieme di tutti quegli elementi e quei fattori che occorrono per fornire un prodotto, o un servizio, ad un cliente.

E proprio i flussi di dati ed informazioni sono la spina dorsale della Supply Chain 4.0 che, grazie alla Trasformazio-

36 **ADVERTISEMENT**

DOUGLAS PERE

InterStar



ne Digitale, diventa più smart e tecnologica, offrendo nuove possibilità di sviluppo del business, in ottica di innovazione e sostenibilità, per le aziende che sono state capaci di implementarla correttamente.

Il PNRR prevede interventi specifici in ambito Supply Chain all'interno dei circa 60 Miliardi di € della Missione 2, relativa alla Rivoluzione Verde ed alla Transizione Ecologica, ed in particolare:

- nella Componente 1 (Agricoltura sostenibile ed Economia circolare) valevole oltre 5 Miliardi di €, per sviluppare una filiera agricola e alimentare che risulti smart e sostenibile che, grazie alle Supply Chain "verdi", sia in grado di ridurre l'impatto ambientale in uno dei settori di eccellenza della nostra Nazione;

- nella Componente 2 (Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile) valevole quasi 24 Miliardi di €, dove è stato dato un particolare rilievo alle filiere produttive, promuovendo lo sviluppo di Supply Chain competitive nei settori a maggior crescita, che consentano di ridurre la dipendenza da importazioni di tecnologie e rafforzando la ricerca e lo sviluppo nelle aree più innovative.

Da qui emerge chiaramente come la Supply Chain 4.0 possa configurarsi come una fonte di opportunità per una efficace transizione verde e sostenibilità ambientale del tessuto produttivo. A tal proposito, numerose aziende in Italia si stanno specializzando in questo settore. Una di queste, 3Randup Solutions, ha creato una piattaforma di Supply Chain Visibility in grado di orchestrare e gestire i processi sia di upstream (inbound) sia di downstream (outbound), supportando così ogni cliente nel disegnare il proprio ecosistema digitale e collaborativo. Questa è già utilizzata da centinaia di aziende in vari settori (manufacturing, fashion & luxury, chemical, servizi, ecc.).

Da quanto sinora detto è evidente che gli ambiti di intervento previsti dal PNRR sul digitale sono tanti e variegati, con obiettivi davvero sfidanti, ma con l'aspettativa che alla fine avremo non solo un Paese più moderno, in quanto tecnologicamente più avanzato, ma soprattutto evoluto ed arricchito in quanto a cultura e competenze della sua popolazione.

L'Intelligenza Artificiale come motore dell'innovazione

A partire dagli anni Cinquanta, perio-

do in cui si è cercato di creare macchine in grado di simulare ogni aspetto dell'intelligenza umana, l'intelligenza artificiale (IA) è diventata una vera e propria disciplina ed una branca delle scienze informatiche. **L'intelligenza artificiale può amplificare le capacità umane e trasformare dati che crescono esponenzialmente in informazioni, azioni e valore.**

Oggi, l'IA viene utilizzata in una varietà di applicazioni in tutti i settori, tra cui sanità, industria e agricoltura. Ecco alcuni casi d'uso specifici:

- La *prescriptive maintenance* (prevede la raccolta dati e la loro analisi circa le condizioni operative di un dispositivo per elaborare raccomandazioni specializzate al fine di ridurre i rischi operativi) e il controllo della qualità possono miglio-

rare la produzione e la vendita al dettaglio attraverso un framework aperto per IT/OT (Information Technology/Operation Technology). Le soluzioni integrate possono suggerire migliori decisioni per la **manutenzione, l'automazione delle azioni e il miglioramento dei processi di controllo della qualità implementando tecniche di computer vision basate sull'intelligenza artificiale** a livello aziendale.

- L'elaborazione vocale e linguistica è in grado di trasformare i dati audio non strutturati in informazioni dettagliate. È anche possibile **automatizzare la comprensione della lingua parlata e scritta** con le macchine che utilizzano l'elaborazione del linguaggio naturale, l'analisi della sintesi vocale, la ricerca biometrica o il monitoraggio delle chiamate in tempo reale.

• L'analisi e la sorveglianza video analizzano automaticamente i video per rilevare eventi, scoprire identità, ambiente e persone e ottenere informazioni operative. Può utilizzare sistemi di analisi video



edge-to-core per un'ampia varietà di carichi di lavoro e condizioni operative.

- **La guida autonoma** (autonomous driving) si basa su una piattaforma di acquisizione dati scalabile per consentire agli sviluppatori di creare soluzioni di guida altamente autonome ottimizzate per servizi open source, machine learning e reti neurali di deep learning.

In particolare, esistono già varie applicazioni dell'IA nel business. Per esempio:

1 - Utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle vendite: Venditori esperti e società di vendita stanno ripensando l'equilibrio tra uomo e macchina nelle vendite. Automation AI sta già influenzando le vendite e continuerà a farlo. Secondo uno studio di Harvard Business Review, **le aziende che utilizzano l'IA per le vendite sono in grado di aumentare i propri contatti di oltre il 50%, ridurre i tempi di chiamata del 60-70% e ottenere riduzioni dei costi del 40-60%.** Dati questi numeri, è chiaro come il giorno che i leader che cercano di migliorare i propri profitti dovrebbero esaminare l'intelligenza artificiale.

Ecco alcuni usi attuali dell'IA nelle vendite:

- **Previsione della domanda:** le previsioni sono complesse, ma possono essere automatizzate. L'intelligenza artificiale consente la creazione di **proiezioni di vendita automatizzate e accurate basate su tutte le interazioni con i clienti e sui risultati storici delle vendite.**

- **Punteggio lead:** l'IA aiuta nella definizione delle priorità dei lead. Questi strumenti aiutano i professionisti delle vendite a dare priorità ai clienti in base alla loro probabilità di conversione. Con l'intelligenza artificiale, l'algoritmo può classificare le opportunità o i lead in cantiere in base alle loro possibilità di chiusura con successo compilando informazioni storiche su un cliente e sui post sui social media e sulla cronologia delle interazioni con il cliente del venditore.

- **Chat del rappresentante di vendita / bot di posta elettronica:** **si dice che i chatbot migliorino le vendite in media del 67%.** Possono aiutare ad avviare la conversazione inviando un messaggio su misura, rendendo semplice per i clienti

interagire immediatamente o tornare più tardi. Gli algoritmi di intelligenza artificiale possono anche produrre **e-mail personalizzate**, evitando ai rappresentanti di vendita di inviare manualmente

messaggi personalizzati a diversi clienti.

2 - Utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle risorse umane: I professionisti delle risorse umane devono confrontarsi con un ambiente drasticamente diverso rispetto a prima della pandemia di COVID-19. Poiché la forza lavoro ibrida e remota continua ad aumentare di numero, il reclutamento virtuale, nonché una maggiore enfasi sulla diversità e l'inclusione, hanno introdotto nuove dinamiche e rafforzato quelle esistenti. Sono necessarie nuove piattaforme e tecnologie per rimanere competitivi e l'IA è al centro di questa crescita.

Ecco alcuni usi attuali dell'IA nelle risorse umane:

- **Analisi dei profili dei candidati:** molte aziende hanno investito nell'intelligenza artificiale per aiutare con il processo di assunzione. Utilizzando l'IA, i responsabili delle risorse umane possono analizzare le esperienze lavorative passate e gli interessi di un potenziale candidato e abbinarli ai ruoli migliori.

- **Analisi della rete organizzativa:** per aiutare la tua azienda a diventare più sostenibile e di successo, l'IA può essere utilizzata per analizzare le relazioni formali e informali nell'azienda, che possono aiutare a sviluppare strategie aziendali che aumentano lo scambio organico di informazioni.

3 - Utilizzo dell'intelligenza artificiale in contabilità: l'IA può automatizzare attività noiose, migliorare la precisione e l'efficienza e scoprire tendenze nascoste. Può caricare file, leggerli e classificarli nei codici contabili corretti. L'IA non dorme, non si stanca o non commette mai errori umani. Quindi non





sorprende che l'IA stia facendo progressi in questo campo impegnativo.

Ecco alcuni usi attuali dell'IA nella contabilità:

- *Esecuzione di attività ripetitive:* azioni ripetitive come registrazione dei dati, classificazione delle transazioni, riconciliazione dei conti, immissione e correlazione dei dati di ricevute e fatture scansionate alle transazioni, valutazione delle note spese dei dipendenti e monitoraggio delle modifiche ai prezzi sono solo alcune delle cose che richiedono molto tempo per i contabili. **L'IA può svolgere tutte queste attività con meno errori di un essere umano.** In questo modo, i dipendenti vengono salvati dal sovraccarico mentale e possono concentrare il proprio lavoro su altre attività in corso.

- *Processi complessi semi-automatizzati come il libro paga:* **è probabile che l'IA possa alterare il futuro del libro paga.** A differenza dell'automazione, che si basa su causa ed effetto, i veri sistemi di intelligenza artificiale possono analizzare i dati, imparare dagli errori e risolvere i problemi in modo strategico. **Il mercato del software per le buste paga basato su cloud è stato valutato a 7,88 miliardi di dollari nel 2018 e si prevede che raggiungerà i 13,37 miliardi di dollari entro il 2026.** I dirigenti dell'azienda sono sempre più desiderosi di investire in sistemi avanzati di gestione degli stipendi supportati dall'intelligenza artificiale.

Insomma, l'intelligenza artificiale rappresenta **una tecnologia dirompente, che sta sconvolgendo una serie di settori, continuando ancora ad accelerare i finanziamenti, la ricerca, l'istruzione e vari traguardi tecnologici.**

L'IA presenta vari sottocampi, ognuno dei quali ha degli aspetti specifici oltre ad alcuni elementi condivisi. Questi sottocampi perseguono una serie di obiettivi

operativi, tra cui il machine learning (ML), l'elaborazione del linguaggio naturale (NLP), computer vision, computer speech ed *expert systems*. Il quantum computing sebbene non sia necessariamente collegato all'intelligenza artificiale, potrebbe essere utilizzato per migliorare la capacità delle applicazioni di intelligenza artificiale, mentre l'explainable AI comprende un insieme di processi e

metodi, consente agli utenti di comprendere e fidarsi dei risultati generati dagli algoritmi ML.

La ricerca e lo sviluppo sono una forza integrale che guida il rapido progresso dell'intelligenza artificiale (AI). Ogni anno, un'ampia gamma di esperti e organizzazioni accademiche, industriali, governative e della società civile contribuisce alla ricerca e allo sviluppo dell'IA tramite una serie di articoli e altre pubblicazioni scientifiche, conferenze o su particolari argomenti come il riconoscimento delle immagini o elaborazione del linguaggio naturale, collaborazione internazionale transfrontaliera e lo sviluppo di librerie di software open source. Questi sforzi di ricerca e sviluppo sono diversi nel focus e geograficamente dispersi.

Un'altra caratteristica fondamentale della ricerca e sviluppo sull'IA, che la rende alquanto distinta dalle altre aree della ricerca STEM, è la sua parte Open Source. Ogni anno, migliaia di pubblicazioni sull'intelligenza artificiale vengono pubblicate nell'open source, sia in occasione di conferenze che su siti web per la condivisione di file. Così, i ricercatori possono condividere apertamente i loro risultati in occasione delle conferenze; le agenzie governative finanziare la ricerca sull'IA che finisce nell'open source; e gli sviluppatori utilizzare librerie software aperte, disponibili gratuitamente al pubblico, per produrre applicazioni di intelligenza artificiale all'avanguardia. Questa apertura contribuisce anche alla natura globalmente interdipendente e interconnessa della moderna ricerca e sviluppo sull'IA.

Con algoritmi di intelligenza artificiale che sono più veloci ed economici da addestrare, la ricerca sull'IA sta crescendo a livelli mai visti prima. **Secondo l'AI Index Report, il numero di pubblicazioni su riviste di intelligenza artificiale è cresciuto del 34,5% dal 2019 al 2020**, un valore molto più alto di crescita percentuale rispetto al 2018-2019 (19,6%). Inoltre, le pubblicazioni riguardanti l'IA hanno rappresentato il 3,8% di tutte le pubblicazioni scientifiche nel mondo sottoposte a peer review nel 2019, in crescita rispetto all'1,3% nel 2011. Stati Uniti e la Cina hanno registrato il mag-





gior numero di collaborazioni internazionali nelle pubblicazioni di IA dal 2010 al 2021, aumentando di cinque volte dal 2010. La collaborazione tra i due paesi ha prodotto 2,7 volte più pubblicazioni rispetto a quella tra Regno Unito e Cina: la seconda più alta della lista.

Un sondaggio, a cura dell'AI Index, condotto nel 2020 suggerisce che **le migliori università del mondo hanno aumentato i loro investimenti nell'istruzione dedicata all'IA negli ultimi quattro anni**. Il numero di corsi che insegnano agli studenti le competenze necessarie per costruire o implementare un modello pratico di intelligenza artificiale a livello universitario è aumentato rispettivamente del 102,9% e del 41,7% negli ultimi quattro anni accademici.

Dal 2010 al 2021, la collaborazione tra organizzazioni accademiche e non profit ha prodotto il maggior numero di pubblicazioni sull'IA, seguita dalla collaborazione tra aziende private e istituzioni accademiche e tra istituzioni educative e governative.

Il numero di brevetti AI depositati nel 2021 è più di 30 volte superiore rispetto al 2015, mostrando un tasso di crescita annuale composto del 76,9%. In termini di brevetti concessi per area geografica, fa testa il Nord America con il 57,0%, seguita dall'Asia orientale e Pacifico (31,0%), Europa e Asia centrale (11,3%).

Le tecnologie di intelligenza artificiale possono migliorare la ricerca e lo sviluppo in vari campi, rendendola più attraente per gli investitori e le società in cerca fondi.

A questo proposito, gli investimenti privati nel campo dell'IA **nel 2021 sono stati di circa 93,5 miliardi di dollari, più del doppio degli investimenti privati totali nel 2020**, mentre il numero di società di IA di nuova costituzione continua a diminuire nel mondo, da 1051 società nel 2019 e 762 società nel 2020 a 746 società nel 2021. Nel 2020 sono stati effettuati 4 round di finanziamento per un valore di 500 milioni di dollari o più; nel 2021 ce ne sono stati 15.

Gli algoritmi di Machine Learning svolgono un ruolo chiave nei problemi di ricerca poiché aiutano a ottimizzare i costi ed aumentare la produttività di progetti complessi di ricerca e sviluppo (R&S). Molte innovazioni e attività di R&S implicano previsioni basate sui dati e il machine learning può semplificare no-

tevolmente questo processo per i ricercatori.

L'attività imprenditoriale è stata amplificata grazie al progresso tecnologico. **Nel 2019, la dimensione del mercato globale dell'IA è stata valutata a 40 miliardi di dollari e si prevede che crescerà ad un tasso del 42,2% nel periodo 2020-2027.** Gran parte dell'investimento nelle attività di ricerca e sviluppo dell'IA proviene dalla spesa interna in R&S di grandi aziende digitali del calibro di Amazon, Baidu, Alphabet e IBM, tra le altre.

Negli ultimi anni, grazie all'emergere di nuove tecniche fondamentali, alla disponibilità di enormi quantità di dati accumulati e allo sviluppo delle capacità hardware, l'interesse per questa tecnologia ha raggiunto il suo apice. Ciò significa che ora sembra essere il momento di maggiore aspettativa per l'IA: **si tenta di utilizzarla in tutti quei settori in cui i metodi algoritmici tradizionali potrebbero essere sostituiti dall'IA.**

La situazione in Italia

Secondo il programma strategico Intelligenza Artificiale (2022-2024) del governo italiano, l'ecosistema italiano dell'IA è caratterizzato da quattro categorie di attori:

1) Comunità scientifica

A - Ricerca: attiva su tutto lo spettro della ricerca sull'IA.

B - Istruzione e formazione: le università italiane offrono più di 200 curricula in IA distribuiti su circa 50 università. Per potenziare ulteriormente questo ecosistema, **l'Italia ha lanciato nel 2021 il Dottorato Nazionale in "Intelligenza Artificiale" (PhD-AI.it), uno dei più grandi e ambiziosi dottorati in intelligenza artificiale a livello mondiale.**

C - Infrastrutture: l'ecosistema italiano ospita **diverse in-**





infrastrutture di ricerca di alto livello (CINECA-INFN Infrastructure for HPC, il CNR-High Performance Artificial Intelligence Center HP-AI, le infrastrutture IT HPC).

D - Comunità: l'Italia è uno dei membri fondatori della Global Partnership on Artificial Intelligence (GPAI). I ricercatori italiani partecipano a tutte le principali reti di ricerca internazionali sull'IA, comprese le reti UE più prestigiose, come CLAIRES, ELLIS.

A livello di ricerca sull'IA, lo studio del governo riporta anche **quattro punti di debolezza**: frammentarietà della ricerca, insufficiente attrazione di talenti, divario di genere significativo (solo il 19% dei ricercatori di IA sono donne), e limitata capacità brevettuale.

2) Centri di trasferimento tecnologico.

Esistono più di **20 Digital Innovation Hub (DIH) promossi da Confindustria**, più di **70 Punti Impresa Digitale** promossi dalle Camere di Commercio Italiane e 8 centri di competenza promossi dal Ministero dello Sviluppo Economico.

3) Fornitori di tecnologie e soluzioni.

Delle 260 aziende di IA italiane censite:

A - il 55% di esse offre soluzioni in aree del tipo: Salute, Marketing & Sales, Finanza e Sicurezza Cibernetica;

B - il 25% sono di natura generalista e forniscono ad esempio analisi avanzata di dati strutturati e non strutturati per scopi vari (previsione, classificazione, *Natural Language Processing*, *Computer Vision* e l'interazione uomo-IA) in diverse aree di applicazione. Circa un terzo di queste aziende sono start-up;

C - circa il 10% sono System integrator e circa il 5% sono società di consulenza, la maggior parte delle quali sono aziende di medie o grandi dimensioni.

Dal punto di vista dell'ecosistema imprenditoriale, **l'Italia registra un numero crescente di start-up con competenze IA.**

Esistono oltre 110 spin-off universitari o start-up collegate a centri di

ricerca (come INGENIARS, dell'Università di Pisa), che operano nei settori di machine learning o deep learning, analisi big data e interazione uomo-IA, secondo un sondaggio di CINI Lab AIIS del 2020.

Questo dato è particolarmente rilevante in quanto l'IA è uno dei settori in cui le start-up si concentrano maggiormente, mostrando quindi un alto potenziale di crescita per il settore. Nonostante ciò, il mercato IA in Italia è però ancora di dimensioni limitate, un fattore che incide negativamente sulla crescita delle aziende e sulla loro capacità di investimento

4) Utenti pubblici e privati (come organizzazioni e aziende).

L'ecosistema italiano è composto da organizzazioni private e pubbliche. Per quanto riguarda le organizzazioni private, nel 2020, secondo una ricerca condotta dalla School of Management del Politecnico di Milano, **il 53% delle imprese medio-grandi italiane dichiaravano di aver avviato almeno un progetto di IA.** I settori che mostrano la maggiore diffusione di progetti pienamente operativi sono il **manifatturiero** (22% del totale dei progetti iniziati), **bancario-finanziario** (16%) e le **assicurazioni** (10%).

Secondo il programma strategico IA, **nel 2020 il mercato privato dell'IA ha raggiunto un valore di 300 milioni di euro, con un aumento del 15% rispetto al 2019 ma pari a circa solamente il 3% del mercato europeo.** In particolare, un controvalore di 230 milioni di euro (77%) è fornito ad aziende italiane, mentre i restanti 70 milioni di euro (23%) sono esportati verso aziende estere. Le principali soluzioni IA rilevate dallo stesso studio del Politecnico sono:

**- Intelligence Data Processing
(33% della spesa)**

- Natural Language

Processing (18%)

- Sistemi di suggerimento (18%)

- Automazione dei Processi Ripetitivi (RPA) intelligente, Chatbot/Assistenti virtuali e Computer Vision (31)

IA a supporto di ricerca e innovazione. Un paradigma emergente: l'Accelerated Discovery

Al "Think 2021", il gruppo di ricerca di IBM ha fornito un aggiornamento significativo su molti dei progetti su cui sta lavorando, ma il tema alla base del lavoro di questo gruppo si è concentrato su ciò che chiamano "accelerated discovery". Durante la sessione, i ricercatori hanno affermato che: **"Numerose sfide per la società** (COVID-19, accumulo di energia, carenza di cibo) **richiedono un ritmo notevolmente più rapido nella scienza.** Allo stesso tempo, c'è una tendenza crescente con l'industria e i governi a utilizzare il metodo scientifico della scoperta e della sperimentazione su larga scala come processi rigorosi per costruire conoscenza e prendere decisioni informate. Queste forze combinate con innovazioni tecnologiche tra cui IA, supercomputing, hybrid cloud e il quantum stanno dando forma alla **"accelerated discovery"** - in cui alcune parti del processo scientifico sono automatizzate - il che **guiderà nuove generazioni di tecnologia dell'informazione, a produrre importanti progressi nella scienza e a creare nuove opportunità nel mondo degli affari.** L'obiettivo finale è una "impresa guidata dalla scoperta" - un'organizzazione la cui cultura è definita da una sperimentazione rigorosa, applicata anche ai propri processi interni, per consentire decisioni più informate e azioni più efficaci in tutti gli aspetti della società. "

Come ha affermato IBM, le sfide sociali legate al cambiamento climatico, alla carenza di cibo, ai farmaci e ai progressi della medicina sono più grandi che mai. **Un ottimo esempio di accelerated discovery è stata la rapida creazione dei vaccini Covid-19. La comunità medica, assistita dai contributi im-**

portanti dell'IA e da potenti sistemi informatici di back-end, ha reso possibile l'immissione sul mercato di questi vaccini in circa nove mesi.

In particolare, l'accelerated discovery utilizza **quattro tecnologie di IA:**

1) Ricerca approfondita: acquisizione di informazioni 1000 volte più veloce da dati non strutturati

2) Screening 10-100 volte più veloce, che consente una maggiore comprensione dei dati con meno elaborazione

3) Modelli generativi, che consentono di espandere la creatività nel processo di progettazione molecolare. Questo è particolarmente importante nella scoperta di nuovi farmaci

4) Sintesi 100 volte più veloce: creare un nuovo materiale senza mai entrare in un laboratorio

Un interessante aspetto dell'*Accelerated Discovery* che avrà un impatto significativo sull'accelerazione del processo di scoperta sarà **l'informatica quantistica.** In un documento di ricerca IBM su Quantum Computing e AI, l'azienda sottolinea quanto segue:

"I computer quantistici sono ancora agli albori del loro viaggio nell'innovazione. Ma esistono, si stanno sviluppando rapidamente e mostrano un potenziale unico per simulare molecole estremamente accurate e prevedere rapidamente l'esito delle reazioni chimiche. L'IA, da parte sua, sta già lasciando il segno su scienza e il processo di scoperta. **I ricercatori fanno sempre più affidamento sul machine learning per selezionare nuovi materiali ad alte prestazioni, creare modelli per valutare la relazione cruciale tra il comportamento della materia e la sua struttura chimica e per prevedere le proprietà di sostanze sconosciute.** I computer quantistici promettono di avere la massima potenza quando si tratta di prevedere i risultati sulla base di molte possibilità, come simulare una molecola per identificare le proprietà di un nuovo materiale specifico o calcolare il rischio di investimento di un portafoglio finanziario".

Grazie all'AI, varie aziende potrebbero diventare società orientate alla scoperta, creando un'organizzazione la cui cultura è definita da una



sperimentazione rigorosa, applicata anche ai propri processi interni, così da far parte integrante della loro strategia e delle iniziative di business.

Questa rappresenta una prospettiva estremamente significativa poiché, al giorno d'oggi, le aziende devono spesso setacciare non solo milioni di gigabyte di dati, ma in alcuni casi petabyte di informazioni non strutturate. Così l'applicazione di IA e Machine Learning (ML, o apprendimento automatico) a ogni aspetto delle loro operazioni aziendali diventerà presto un imperativo. L'urgenza di una scoperta scientifica accelerata non è mai stata così grande ed è per questo che questo concetto conta più che mai.

L'intelligenza artificiale riesce a rimodellare le aziende e il modo in cui è organizzata la gestione dell'innovazione. Coerentemente con il rapido sviluppo tecnologico e la sostituzione dell'organizzazione umana, l'implementazione dell'IA può infatti guidare il management a ripensare l'intero processo di innovazione di un'azienda.

L'IA ha un ruolo costruttivo da svolgere laddove i veri vantaggi delle risorse di gestione dell'innovazione sono sopraffatti, sono impossibili a causa della digitalizzazione o quando l'IA emerge inconfutabilmente come l'opzione preferita. Da vari studi sembra che **il chiaro potenziale dell'IA risieda nella creazione di un approccio più sistematico, integrando l'IA nelle organizzazioni che perseguono l'innovazione.**

Secondo la ricerca condotta da N. Haefner e tal chiamata: *"Artificial Intelligence and innovation management: a review, framework and research agenda"*, i risultati indicano aree in cui i sistemi di intelligenza artificiale possono già essere applicati in modo fruttuoso nell'innovazione organizzativa, vale a dire casi in cui lo sviluppo di nuove innovazioni è ostacolato principalmente da vincoli di elaborazione delle informazioni. I sistemi di IA che si basano sul rilevamento delle anomalie, ad esempio, possono essere utili quando le aziende sono alle prese con i vincoli di elaborazione delle informazioni mentre cercano nuove opportunità. Infine, sono stati evidenziati i recenti progressi negli algoritmi di intelligenza artificiale che sono indicativi del potenziale dell'IA di risolvere le sfide più difficili nella gestione dell'innovazione. Questi includono il superamento della ricerca locale e

la generazione di idee completamente nuove.

IA e società: possibili utilizzi illeciti e questioni etiche

Un aspetto importante dell'utilizzo dell'IA è sicuramente quello legato al tema della **sicurezza** e ai possibili usi a **scopi criminali** di questa tecnologia. Le possibili declinazioni criminali sono molteplici, l'IA può essere usata sia come supporto a tipologie di reati tradizionali come furto, estorsione, intimidazione, terrorismo, o come strumento per generare nuove tipologie di crimini che possono prendere di mira individui o istituzioni.

Un recente studio dello University College di Londra pubblicato sul Crime Science Journal ha identificato e classificato le principali applicazioni criminali e terroristiche dell'IA in **diciotto categorie di minacce**.

L'IA, potrebbe essere impiegata per favorire azioni contro obiettivi reali, come prevedere il comportamento di persone o istituzioni al fine di scoprire e sfruttare le fragilità, generare contenuti falsi da utilizzare per ricattare o per infangare la reputazione di individui reali, alla creazione di contenuti falsi come fake news o video **deepfake** per danneggiare avversari politici o commerciali influenzando l'opinione pubblica, o per generare truffe specifiche ai danni di anziani.

In alternativa, i sistemi di IA possono essere essi stessi il bersaglio di un'attività criminale: aggirare i sistemi di protezione che presentano ostacoli a un reato; eludere l'accertamento o il perseguimento di reati già commessi; fare in modo che i sistemi affidabili o critici falliscano o si comportino in modo irregolare al fine di causare danni o minare la fiducia pubblica.

Un altro aspetto di alta rilevanza sociale è quello legato al tema **etico-legale** della diffusione dell'IA. Il *Machine Learning*, un sottoinsieme dell'intelligenza artificiale che si occupa di creare sistemi che apprendono o migliorano le performance in base ai dati che utilizzano, si compongono di algoritmi molto sofisticati, spesso di difficile interpretazio-



ne anche per gli addetti ai lavori, creando così un sistema del quale non è possibile comprenderne il funzionamento. Guardando ai possibili utilizzi dell'IA come strumento di supporto ad attività sensibili, come ad esempio in ambito clinico o giuridico, bisogna interrogarsi fino a che punto sarebbe opportuno per esperti come medici o giudici, ad esempio, assumere delle decisioni ad alto impatto sulla vita degli individui servendosi di un meccanismo decisionale del quale non è possibile comprenderne il funzionamento, in settori in cui la comprensione del meccanismo decisionale diventa dirimente. Questo ci pone davanti a diverse questioni etico-legali, come la possibile mancata tutela della privacy alla insufficienza di trasparenza e al mancato rispetto del diritto alla spiegazione previsto dal GDPR.

Conclusioni

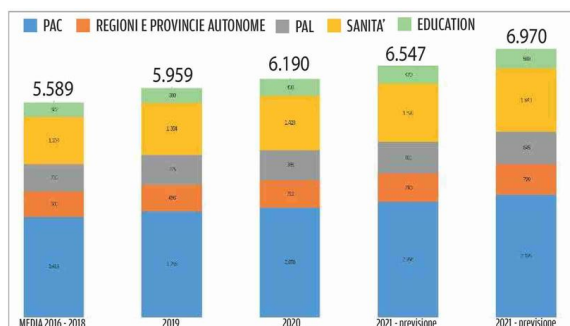
La Trasformazione Digitale è un percorso di trasformazione che sfrutta la tecnologia per rendere più semplici, accessibili e sostenibili i prodotti o i servizi offerti a clienti, utenti, cittadini. Questa trasformazione è uno strumento chiave per offrire un reale vantaggio competitivo in quanto aumenta l'efficienza e la produttività dell'intero sistema economico. Non è tuttavia semplice attuare questi processi di trasformazione, a causa di una serie di alcune problematiche esistenti che il PNRR si propone di risolvere tramite investimenti mirati per ridurre il gap digitale sia tra l'Italia e gli altri Stati europei, sia tra le stesse regioni italiane. Dai dati analizzati si evince che gli obiettivi sono ambiziosi ma imprescindibili da raggiungere per assicurare all'Italia il livello di servizi necessari per continuare ad essere competitivi. Allo stato attuale possiamo dire che gli investimenti per le opere previste dal PNRR per ridurre il Digital Divide e potenziare la Cybersecurity sono ben avviati e che il percorso di trasformazione dell'Italia in un Paese moderno e coeso

anche sotto l'aspetto digitale è alla portata delle ambizioni del PNRR.

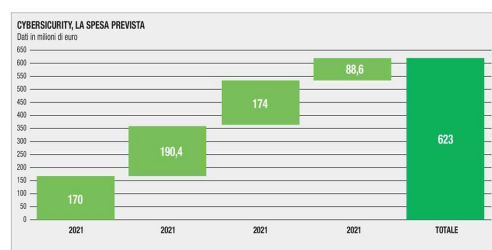
Per quanto riguarda l'Intelligenza Artificiale, la ricerca italiana in merito è rinomata e riconosciuta internazionalmente sia per la prolifica produzione scientifica e anche per la sua qualità. Come abbiamo visto, i limiti osservati dallo studio sull'IA del governo italiano comprendono sia la sfera pubblica che quella privata, in particolare: **il sistema di ricerca pubblico riceve minori finanziamenti rispetto a quelli di Paesi simili e le remunerazioni sono generalmente inferiori (in media, il 2,38% del PIL per la ricerca per i Paesi dell'UE, contro l'1,45% del PIL investito dall'Italia); nel privato le aziende registrano sotto-investimenti in R&S pari a 15 miliardi di euro (2018), una cifra inferiore alla media dei paesi UE simili. C'è anche una mancanza di Global Digital Champions** (ovvero individui, tipicamente professionisti acclarati che agiscono da catalizzatori e incoraggiano all'uso di nuove tecnologie digitali) nei settori quali hardware, software e integrazione, figure chiave per uno stimolo efficace dell'innovazione.

• Lo studio consiglia di attuare un radicale aggiornamento della strategia nazionale dell'IA in Italia. Per poter avere risultati efficaci, ci sarà bisogno di:

- **Rafforzare** la base di ricerca sull'IA e i finanziamenti associati
- **Promuovere** misure per trattenere e attrarre talenti
- **Migliorare** il processo di trasferimento tecnologico
- **Aumentare** l'adozione dell'IA tra le imprese e la pubblica amministrazione e favorire la creazione di imprese innovative.



La spesa ICT nella Pubblica Amministrazione

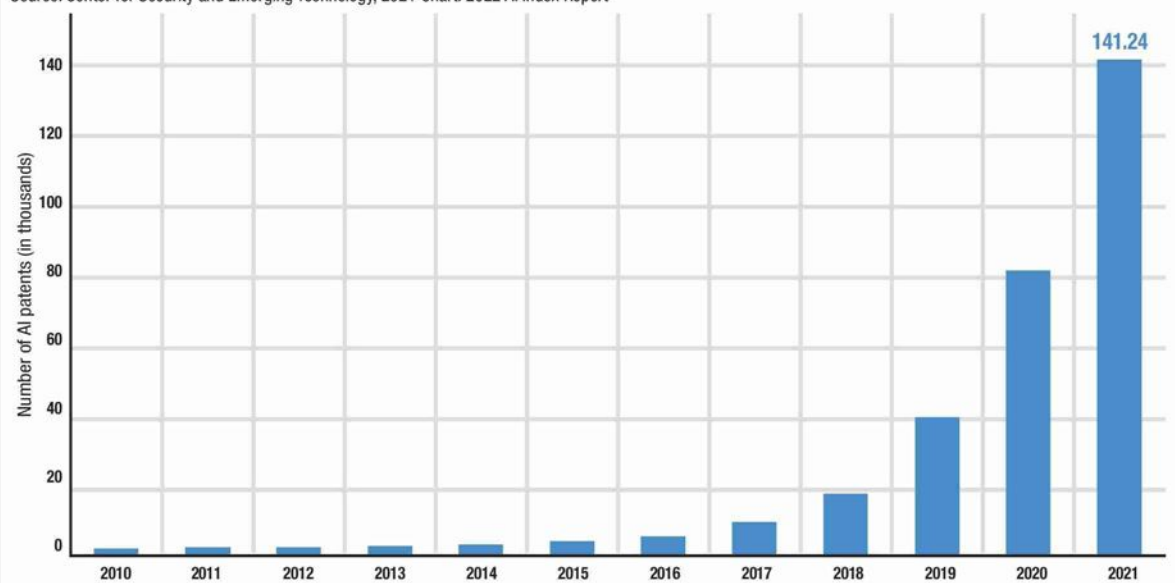


Cybersecurity, spesa prevista dal PNRR



NUMBER OF AI PATENT FILINGS, 2010-21

Source: Center for Security and Emerging Technology, 2021 Chart: 2022 AI Index Report

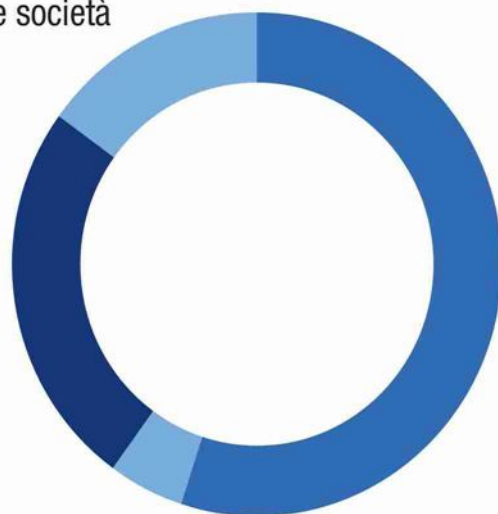


Numero di brevetti di IA depositati dal 2010 al 2021

Figura 5 - Imprese italiane che offrono prodotti IA, per settore

system integrators e società di consulenza **15%**

generalisti **25%**



55% fornitori di soluzioni verticali

altro **5%**

Imprese italiane che offrono prodotti IA, per settore



Sicilia e larghe intese: Meloni e Salvini si menano a casa di B.

» Giacomo Salvini

Doveva essere il faccia a faccia della pace dopo tre mesi e mezzo di litigi post-Quirinale. E invece non è stato così. Anzi, il vertice che i tre leader del centrodestra facevano a organizzare, alla fine della giornata porta solo nuove tensioni in una coalizione che ormai esiste solo sulla carta. Perché, nonostante sia Matteo Salvini che Silvio Berlusconi dispensino parole di ottimismo, ci pensa Giorgia Meloni a rompere l'idillio.

Dopo il pranzo durato oltre due ore niente foto, niente comunicato unitario. Non è il caso. Fratelli d'Italia scrive una nota durissima nei confronti degli alleati: "È positivo essersi incontrati ma l'unità non basta declamarla, occorre costruirla nei fatti". Traduzione: non c'è accordo su (quasi) niente. A partire dalle 5 città su 26 dove la coalizione corre divisa alle prossime amministrative, le resistenze di Lega e Forza Italia sulla ricandidatura del governatore siciliano Nello Musumeci in Sicilia ("Berlusconi è disponibile, Salvini vuole rinviare") e la chiarezza (che al momento non c'è) sul fatto che i

due partiti che sostengono Draghi non replicheranno le larghe intese nel 2023.

LA LEADER di FdI era arrivata ad Arcore con la volontà di mettere tutti i problemi sul tavolo. Dall'altra parte, spiegano fonti di alto livello, Salvini e Berlusconi nelle ultime ore hanno accelerato sul progetto della lista unica. Il leghista è arrivato ad Arcore accompagnato da Roberto Calderoli, Meloni da Ignazio La Russa. Berlusconi ha provato subito a stemperare la tensione con un aperitivo, un quadro di due Madonne in regalo e una battuta: "Ho messo d'accordo Bush e Putin a Pratica di Mare, farò tornare la pace anche tra noi". Il pranzo è a base di di riso con melanzane, branzino e pere cotte. Ma l'ottima cucina e l'umorismo di Berlusconi non riescono a rallegrare il clima che, raccontano i presenti, è stato "pessimo". Lo scontro più duro riguarda la Sicilia (il voto sarà in autunno) con Meloni che chiede agli alleati perché non vogliono ricandidare Musumeci secondo la regola della riconferma degli uscenti. "È il candidato migliore - dice Meloni - se ne avete di migliori ditelo". Berlusconi e Salvini tacciono. Il leghista replica che i suoi esponenti locali - si riferisce all'ex renziano Luca Sammartino - "non sono convinti" e chiede di rinviare. Berlusconi risponde

mostrando un sondaggio di Alessandra Ghisleri secondo cui oggi Musumeci sarebbe dietro a tutti i possibili candidati del centrosinistra in Regione e anche lui chiede di decidere dopo le comunali. Meloni e La Russa replicano che i sondaggi a loro disposizione invece lo danno vincente e comunque tenere Musumeci sulla "graticola" per un altro mese lo "indebolirebbe ancora e così perdiamo". È a quel punto, al momento del caffè, che Salvini si alza e torna a Roma per impegni istituzionali di Calderoli: "Deve presiedere l'aula, ne parleremo un'altra volta" fugge.

Poco prima Meloni aveva chiesto spiegazioni agli alleati sui mancanti accordi nelle città, analizzando i casi di Verona (dove FI sostiene Tosi e non Sboarina) e Messina (dove la Lega appoggia Cateno De Luca). "Questioni locali" si giustificano sia Berlusconi che Salvini. I tre parlano anche di legge elettorale e sono d'accordo sul "no" al proporzionale. Però poi Meloni chiede un impegno a non replicare il governo di larghe intese dopo le elezioni, anche se dovesse rimanere il Rosatellum. "Serve un impegno scritto, un patto anti-inciuccio". Ma anche su questo gli alleati fanno spallucce. Così nella nota, i meloniani chiedono "chiarezza" non solo nella

forma ma anche "nella sostanza e nei programmi". Ad alimentare i toni dello scontro ci pensa anche la dichiarazione finale di Berlusconi davanti alle telecamere. Poco prima il leader di FI aveva letto a Meloni una dichiarazione in cui annunciava il suo "sì" alla riconferma di Musumeci. Ma quando l'ex premier si presenta davanti alle telecamere, quel passaggio sparisce. Berlusconi si limita a dire che "uniti si vince e solo un pazzo manderebbe all'aria la coalizione". La nota finale di FdI è durissima e da FI manifestano "sorpresa e irritazione" nei confronti di Meloni. Salvini, scuro in volto, si limita a parlare di "ottima giornata". Meloni non è d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTICE I TRE
LEADER LITIGANO
AD ARCORE.
MATTEO SCAPPA
DOPO IL CAFFÈ

**B. FILO-PUTIN?
"NO, È STATO
FRAINTESO"**

IN UNO SFOGO di lunedì sera a Treviglio, Berlusconi è sembrato tornare a una versione molto più comprensiva verso l'amico Putin: "Un leader mondiale (Biden, ndr) gli ha dato del criminale di guerra e ha detto che doveva andare via dal governo russo: così Putin è lontano dal sedersi a un tavolo". Inoltre ha detto che se l'Italia invia armi a Kiev "è in guerra". Ieri, da FI, dopo le proteste della ministra Gelmini, è arrivato il passo indietro: "Io frainteso: sono fedele alla Nato, Putin non si giustifica".



Peso: 2-32%, 3-11%



Redivivo
Silvio Berlusconi
ha riunito
il centrodestra
ad Arcore
dopo 4 mesi
FOTO ANSA



Peso: 2-32%, 3-11%

ABUSIVISMO

Artigiani "fantasma" in Sicilia sono 280mila e fanno concorrenza a 30mila imprese sane

MICHELE GUCCIONE pagina 10

Sicilia, 280mila "fantasmi" artigiani

Osservatorio. È il peso degli abusivi che soffocano le imprese sane con la loro concorrenza sleale

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Già lo scorso 6 maggio, lanciando la campagna nazionale a fumetti "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani", contro l'abusivismo che soffoca le imprese sane, Confartigianato aveva dato numeri da rabbrivire: 3,2 milioni di lavoratori irregolari e di operatori abusivi in Italia, di cui 95mila lavoratori in Sicilia. Ora l'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia fa i conti più precisi della situazione nella nostra regione. I "fantasmi" che si aggirerebbero nell'Isola, aggiungendo ai lavoratori gli operatori abusivi, si stimano in 280mila. Riparano auto, ristrutturano case, curano l'estetica, realizzano servizi fotografici e video per matrimoni ed eventi di ogni genere. Tutto rigorosamente in nero, senza garantire dipendenti e clienti. Quasi 100 mila imprese artigiane abusive, 280 mila lavoratori irregolari che fanno della Sicilia la terza regione italiana nella classifica del lavoro illegale dopo Calabria e Campania con il 18,5% di imprese abusive.

«Già nel periodo di Natale - dice An-

drea Di Vincenzo, segretario di Confartigianato Imprese Sicilia - avevamo posto l'attenzione sulla lotta all'abusivismo lanciando un video, realizzato da Just Maria, dal titolo "Regalati un Natale senza imprevisti-Affidati alle imprese artigiane", evidenziando i rischi che si corrono affidandosi ai lavoratori irregolari. Una battaglia sempre urgente in questo momento in cui le imprese artigiane cercano di uscire dalla crisi. Oltre alle campagne, però - continua Di Vincenzo - ci vuole un'azione congiunta delle autorità di controllo e degli enti locali nella quale noi siamo pronti a farci parte attiva. Bisogna aumentare i controlli e sconfiggere questo fenomeno. Per premiare gli artigiani che sono riusciti onestamente a sopravvivere alla crisi e per salvaguardare i cittadini e i loro ri-

sparmi dagli illegali».

I numeri dell'Osservatorio sono precisi: 95.600 lavoratori irregolari (20,8%), 280mila occupati non regolari, 7,4% di valore aggiunto da lavoro irregolare, 29.744 imprese artigiane sane messe sotto pressione dalla con-

correnza sleale.

Prendendo a riferimento i 14 mestieri più sotto pressione ed includendo i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa e i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto) si delinea a fine 2021 un totale di 39.233 imprese attive con un'alta vocazione artigiana. L'artigianato è particolarmente esposto in quanto in tali mestieri si concentra il 41,4% delle imprese del comparto. La vocazione artigiana è particolarmente elevata e supera la media già alta per Acconciatura e estetica (91,7%), Fotografo (84,6%) e Manutenzione e riparazione di autoveicoli (83,0%).

A livello provinciale, l'artigianato è più esposto a Caltanissetta (42,9%), Siracusa (42,8%) e Catania (42,4%). ●

L'Isola è la terza regione d'Italia Di Vincenzo:
«Noi lanciamo le campagne, ma le autorità facciano i controlli»



La campagna di Confartigianato



Peso: 1-2%, 10-24%



La Sicilia spacca il centrodestra

Fallisce il vertice tra Berlusconi, Salvini e Meloni: Fdi pretende la ricandidatura di Musumeci
L'irritazione del Cavaliere. La Lega si oppone: "I dubbi non sono nostri, ma degli elettori"

di Miriam Di Peri e Sara Scarafia ● a pagina 3

VERSO LE REGIONALI

Salvini frena sul Musumeci bis fumata nera al vertice di Arcore

Tutto rinviato a dopo le amministrative. L'irritazione di Giorgia Meloni: "Berlusconi era disponibile"
Minardo incalza: "È il terzultimo governatore per gradimento, sono i siciliani che non lo vogliono"

di Miriam Di Peri

La ricandidatura di Nello Musumeci continua a spaccare il centrodestra, ma stavolta lo scontro va ben oltre lo Stretto. L'atteso faccia a faccia tra i leader della coalizione – Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni – alla fine si è tenuto nel quartier generale di Arcore, ma più che godere della pace ritrovata in 21 dei 26 capoluoghi al voto, inclusa Palermo con la convergenza su Roberto Lagalla, a tenere banco è stata ancora una volta la richiesta di Meloni di sciogliere il nodo Sicilia. Una fuga in avanti che ha spiazzato gli alleati: il clima in queste ore non è dei più sereni nella coalizione e di certo le ultime settimane non hanno favorito il dialogo tra i partiti.

Sebbene l'unità sia arrivata attorno il nome di Lagalla, tra le liste di Fratelli d'Italia e Forza Italia a Palermo sarà scontro all'ultimo voto, con l'obiettivo della poltrona di vicesindaco. Ad accendere gli animi ha contribuito l'intervista a *La Stampa* in cui Gianfranco Micciché definiva Musumeci un «fascista catanese», tantomeno il difficile iter della Finanziaria all'Ars, stravolta dai deputati rispetto alla proposta del governo.

«L'unità della coalizione non basta declamarla – dicono da Fratelli

d'Italia a conclusione del vertice – occorre costruirla nei fatti». A cominciare proprio dalla ricandidatura di Musumeci. I meloniani in una nota si spingono oltre e annunciano «la personale dichiarata disponibilità di Silvio Berlusconi» davanti al bis per il governatore, che si sarebbe però fermata «di fronte alla richiesta di Matteo Salvini di ritardare l'annuncio del candidato». Parole che avrebbero suscitato in Berlusconi «sorpresa e irritazione». E infatti, da lì a breve, Forza Italia fa filtrare la sua ricostruzione del vertice.

L'ex ministro dell'Interno lascia per primo il vertice per fare ritorno a Roma, dove lo attendono impegni non rinviabili. Ma della Sicilia, raccontano, si sarebbe parlato anche nel colloquio a due tra Berlusconi e Meloni: un'ulteriore ora per sviscerare temi e fratture interne alla coalizione dopo il saluto di Salvini. Ma proprio il Cavaliere, riferisce l'Adn-Kronos, avrebbe spiegato a Meloni di non avere nulla contro Musumeci, «con cui ho un ottimo rapporto personale». La questione, dunque, è squisitamente politica: l'invito è ancora una volta ad affrontare la questione Regionali in un secondo momento, dopo le amministrative. In ogni caso, avrebbe sottolineato il leader di Forza Italia, si tratta di un tema prettamente siciliano.

Berlusconi, insomma, non sconfessa il suo luogotenente Micciché: dell'eventuale riconferma del governatore uscente gli uomini e le donne di Giorgia Meloni dovranno parlare anzitutto con i forzisti dell'Isola.

Se il Cavaliere, dunque, tiene il punto senza andare allo scontro nella coalizione, è il partito di Matteo Salvini ad alzare il tiro, per voce del segretario regionale Nino Minardo. «La Lega sulla Sicilia non ritarda nulla, anzi a Palermo per prima ha ritirato il suo candidato sindaco pur di avere una squadra unita».

Di più: «I dubbi su Musumeci – osserva ancora Minardo – non sono di Salvini o della Lega, ma semmai della netta maggioranza dei siciliani, stando ad esempio all'ultimo sondaggio pubblico di Swg, che lo vede purtroppo terzultimo per gradimento in tutta Italia. La Lega continua a sostenere lealmente la giunta Musu-



Peso: 1-11%, 3-46%



meci e a lavorare non per interesse di partito ma per il bene dei siciliani, e la scelta sul futuro governatore verrà presa in Sicilia, non a Roma o a Milano».

La resa dei conti è soltanto rinviata a dopo le amministrative.

***Il Cavaliere sostiene che la questione va risolta in Sicilia
"Con Nello ho un ottimo rapporto personale". Ma non sconfessa Micciché***



▲ **I leader** Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni



Peso: 1-11%, 3-46%

La lettera

“Sono libero e immune da ingerenze Non rifiuto Cuffaro”

di **Roberto Lagalla**

a pagina 3



La lettera

“Con me la mafia non entrerà in municipio”

di **Roberto Lagalla**

Apprezzo lo stile chiaro con il quale ieri, nell'annunciare l'iniziativa al Foro Italico del prossimo 22 maggio – alla quale sarò presente, così come in quella del giorno dopo – Carmelo Lopapa ha posto ai lettori alcune considerazioni sul mio conto. Anch'io utilizzerò questa forma schietta. Ebbene, sono un uomo libero e forte. Ed è proprio in virtù di ciò che non ho rifiutato il sostegno politico del partito guidato da Totò Cuffaro, del quale, in anni ormai lontani, sono stato assessore alla Salute, licenziando

un piano di rientro dal disavanzo sanitario efficace e credibile, che non ha ricevuto alcun rilievo né è mai stato commissariato. La mia libertà di spirito, l'essere immune a qualsivoglia ingerenza esterna, il muovermi sempre nel solco della Costituzione e una salda morale legalitaria, dimostrati in questi anni di servizio pubblico nelle istituzioni, mi portano ad apprezzare e non ripudiare lo sforzo di chi ha scelto la politica – il rapporto più nobile con i cittadini – come percorso civile di riscatto. Le argomentazioni poste dal professor Fiandaca, così come Lopapa ha ricordato, sono ineccepibili. Le

condivido pienamente. Non mi ergo a censore e sono cosciente di non detenere né un primato etico né un punto di vista privilegiato sul mondo. La pluralità delle idee, le differenze nel “giudicare” moralmente dei comportamenti leciti, rappresentano l'essenza stessa del concetto di democrazia. «Nel campo di coloro che cercano la verità non esiste nessuna autorità umana; e chiunque tenti di fare il



Peso: 1-6%, 3-20%



magistrato viene travolto dalle risate degli dèi», sosteneva Albert Einstein. Insomma, *contra factum non valet argumentum*. E i fatti relativi alle mie esperienze sono sotto gli occhi di tutti. Con me la mafia non ha mai messo piede né all'Università né negli assessorati. E rimarrà alla porta anche a Palazzo delle Aquile. Ad avere accesso saranno, innanzitutto, i portatori di speciali fragilità sociali e chi della mafia è vittima. Per loro è allo studio una misura per sostenere, ancora di più e in maniera diretta, i commercianti che denunceranno il pizzo. A tal proposito, è mia intenzione avviare nei prossimi

giorni delle interlocuzioni con il governo nazionale, regionale, le associazioni di categoria, affinché questa idea possa concretizzarsi. Inoltre, intendo costituire un organismo indipendente di contrasto alla corruzione e all'infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione; potenziare il polo universitario penitenziario, promosso da assessore regionale all'Istruzione; insediare a Palermo una sede dell'agenzia Transcrime, per il monitoraggio e la prevenzione dei fenomeni malavitosi. La mafia purtroppo è ancora viva e vegeta a Palermo. Si muove nel sottobosco,

sta lontana dai riflettori. Servono interventi decisi – come quello operato ieri dalle forze dell'ordine a Brancaccio – e nuove visioni per sradicare questa mala pianta. Il sostegno ai commercianti è un primo, importante passo in avanti verso questa direzione.



Peso: 1-6%, 3-20%

Poche imprese pronte alle opportunità del Pnrr

Unioncamere: solo una su tre attivata per i bandi. Eurispes: di meno per gli appalti

PALERMO. Le imprese non hanno ancora compreso che l'unica opportunità di crescita che si presenta loro nell'attuale contesto di incertezza fra guerra, inflazione e caro-energia, è quella di cercare di attingere ai bandi del "Pnrr" dedicati alle imprese private. Lo dice Unioncamere nazionale nei giorni in cui, ad esempio, è scattata la pubblicazione dei bandi del ministero dello Sviluppo economico per l'imprenditoria femminile (domande da domani) e per gli investimenti sostenibili 4.0 (domande da oggi), tutti gestiti da Invitalia.

In pratica, secondo l'indagine del Centro studi Tagliacarne, solo il 16% delle imprese si è già attivato e il 13% ha in programma di farlo, mentre il restante 71% non pensa di farlo. Ma in quel terzo di imprese positivamente orientate, le più piccole restano indietro. Infatti, solo il 9% delle Pmi si è attivato e l'11% pensa di farlo, contro il 33% delle medio-grandi imprese "già sul pezzo" e il 17% che si accinge a farlo. Come se non bastasse, uno studio dell'Eurispes riferisce che fra le imprese edili, quelle che per dimensioni e capacità operativa e finanziaria potranno partecipare ai bandi del "Pnrr" di

importo fra 2 e 20 milioni di euro saranno solo 9mila in tutta Italia e appena 530 per importi sopra i 20 milioni. Eppure, calcola l'Eurispes, le ricadute positive del "Pnrr" nel solo Mezzogiorno sono calibrate per almeno 40mila imprese.

Stando allo studio Unioncamere-Tagliacarne, l'80% delle Pmi sarebbe fuori dalla portata dell'unico strumento di sviluppo ad oggi attivato. Fra le cause da ricercare, c'è il peso degli adempimenti amministrativi e burocratici: 6 imprese su 10 si affidano a consulenti esterni per il disbrigo pratiche, le altre impiegano personale interno; ma la riduzione di un terzo del tempo dedicato alla burocrazia farebbe aumentare la produttività in una percentuale fra lo 0,5 e l'1,1%.

Ci sono altri fattori esterni, primo fra tutti l'impatto della guerra in Ucraina: un'impresa su due ha problemi di approvvigionamenti e otto su dieci hanno subito problemi dall'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime e sono anche state costrette a cercare altri fornitori. In sostanza, l'impatto della crisi ucraina pesa in maniera elevata sul 90% del

tessuto economico nazionale.

«I dati confermano - ha evidenziato all'Assemblea annuale il presidente di Unioncamere, Andrea Prete - la necessità di lavorare per diffondere e far conoscere alle imprese, soprattutto quelle più piccole, le misure messe in campo dal governo nel green e nel digitale. L'80% delle imprese di minori dimensioni non ha nemmeno in programma di avvalersi di queste risorse, contro il 50% delle aziende medio grandi».

Il sistema camerale ha avviato da tempo attività di tipo formativo-informativo relative al "Pnrr", attraverso la propria rete territoriale e a livello nazionale. Il decreto "Recovery", la cui legge di conversione è entrata in vigore l'1 gennaio scorso, stabilisce, infatti, che, per assicurare l'efficace e tempestiva attuazione degli interventi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, le amministrazioni centrali, regionali e locali possono avvalersi anche del supporto delle CamCom.

M. G.



Peso: 20%



Carburanti Snam dai rifiuti, avviato il primo impianto in Sicilia per il biometano

Energia Rinnovabile

Tramite fermentazione saranno prodotti 3,6 milioni di metri cubi di gas l'anno

Per Legambiente è un aiuto all'indipendenza energetica sostenibile

**Nino Amadore
Jacopo Giliberto**

CALTANISSETTA

Il recupero di 36 mila tonnellate l'anno di frazione organica di rifiuti solidi urbani, la produzione di 3,6 milioni di metri cubi di biometano avanzato. Sono i numeri principali del primo impianto siciliano di biometano da Forsu, cioè frazione organica dai rifiuti, che la Snam4Environment, società al 100% di Snam, gruppo guidato da Stefano Venier, ha inaugurato ieri a Grottarossa nel territorio del comune di Caltanissetta.

In pratica, i rifiuti umidi e putrescibili — come gli scarti alimentari, le bucce dei vegetali, gli avanzi del giardinaggio — vengono fatti fermentare per ottenere un prodotto con cui arricchire i terreni agricoli e per avere metano identico a quello estratto dai giacimenti ma non fossile.

«L'impianto darà un contributo tangibile all'economia circolare in Sicilia, creando opportunità di sviluppo e occupazione — dice Marco Ortu, managing director di Snam4Environment. — Attraverso iniziative come questa, possiamo rendere l'Italia una leader europea

nel settore dei gas verdi, facendo leva sulle caratteristiche virtuose del biometano valorizzando la filiera italiana». L'impianto migliora l'efficienza del sistema rifiuti della provincia di Caltanissetta e in generale dell'isola; riduce l'impatto ambientale attraverso un minor ricorso alle

discariche e al trasporto dei rifiuti fuori dalla regione, e di conseguenza fa scendere i costi a carico del Comune e dei cittadini.

La capacità annua dell'impianto, a pieno regime, è di 3,6 milioni di metri cubi di biometano avanzato, equivalenti a una riduzione delle emissioni di 7 mila tonnellate di CO₂ fossile immessa in atmosfera, pari a quelle prodotte dal riscaldamento di circa 3.500 appartamenti.

Il "digestato", il materiale che rimane dalle lavorazioni dei rifiuti, viene trasformato in compost di qualità che potrà essere impiegato come fertilizzante per l'agricoltura, con una produzione di 10.000 tonnellate l'anno, utili per concimare e restituire la ricchezza del materiale organico a più di 300 ettari di terreno impoverito dalle colture intensive.

Per Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, «in un momento storico in cui la crisi climatica avanza in modo inesorabile e la terribile guerra in Ucraina ha reso chiaro a tutti quanto è importante essere autonomi energeticamente, è fondamentale costruire tanti impianti di questo tipo in tutto il Paese, a partire dal Centro sud e dalle isole, coinvolgendo i territori per superare le contestazioni locali, per archiviare una volta per tutte la stagione dell'economia distorta che fa circolare i rifiuti in tutta Italia».

La Giunta regionale siciliana due anni fa aveva inserito e pianificato all'interno del Pears (Piano energie-

tico ambientale regionale) anche la produzione di biometano. «Mi auguro che impianti di questo tipo possano essere promossi anche in altre zone della Sicilia — conferma l'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri. — Il biometano può dare un contributo essenziale alla riduzione di emissioni di anidride carbonica e alla gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti in un'ottica di economia circolare. La realizzazione di impianti come questo va comunque necessariamente accompagnata dall'aumento, in tutta l'Isola, della raccolta differenziata».

Il tema del metano estratto dai rifiuti invece che dai giacimenti nel sottosuolo è caldissimo in questi mesi di prezzi alti e di incertezze sugli approvvigionamenti. I comitati nimby si oppongono a qualsiasi tecnologia innovativa; il comunicatore ambientale Francesco Ferrante, che conduce un censimento delle contestazioni, ha contato finora 183 casi di opposizione al biogas; fra gli ultimi progetti contestati spiccano quelli di A2A nel Bresciano a Bedizzole, Sorgenia in Pu-



Peso: 34%



glia a Terlizzi e un investimento a Frosinone. Ieri il centro di studi economici Ref Ricerche ha diramato un position paper sulla «Tassonomia europea delle attività eco-sostenibili: il caso della gestione dei rifiuti» in cui Giulia Alberti di Catenaja, Andrea Ballabio, Donato Berardi, Tatiana Tedeschi, Samir Traini, Nicolò Valle ricordano che

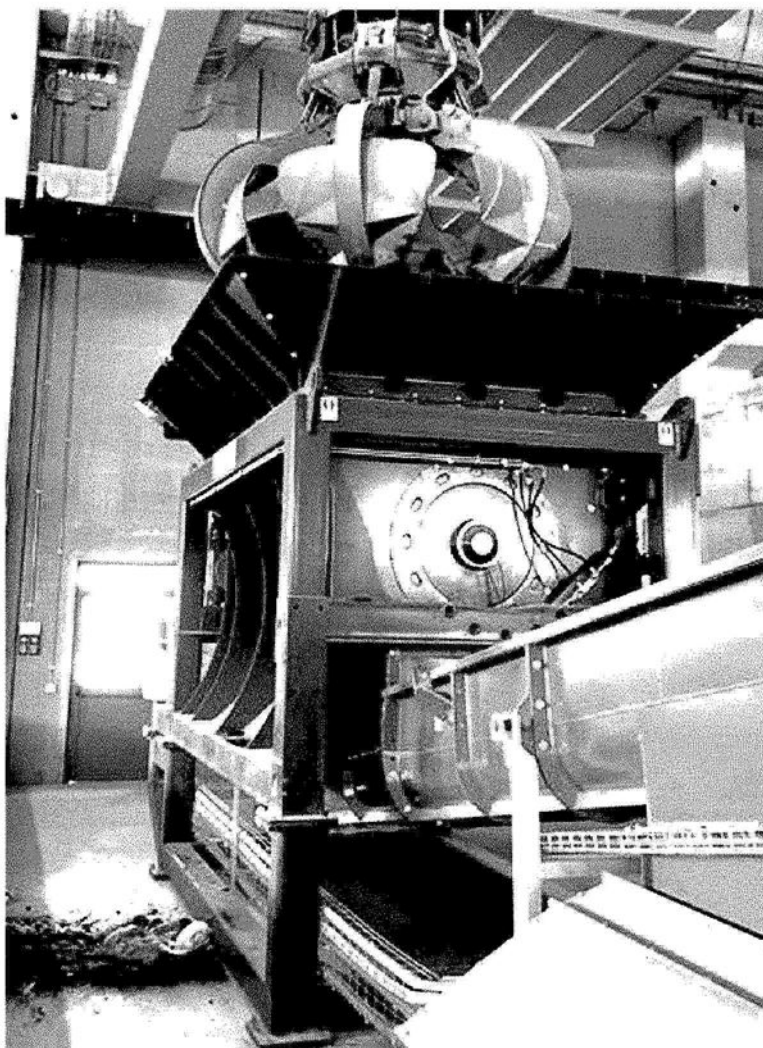
il biometano come quello appena avviato in Sicilia è nel settore rifiuti l'arma migliore per contrastare il cambiamento climatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO VENIER

Amministratore
delegato
di Snam



Avvio produttivo. Impianto da 36mila tonnellate l'anno di rifiuti per il biometano



Peso: 34%

**BLITZ ANTIMAFIA A PALERMO TRA CIACULLI E BRANCACCIO**

Mani della mafia sull'acqua per i campi e le vittime cercavano "l'amico buono"

SERVIZIO pagina 6



A Ciaculli e Brancaccio le mani delle "famiglie" anche sulle mascherine

Affari a 360°. L'amarezza del prefetto Messina: «Le vittime non denunciano, anzi collaborano coi boss». 31 persone in cella

PALERMO. Era la mafia, a Ciaculli, feudo storico di Cosa nostra, a decidere chi poteva irrigare i campi e chi no. Nel regno del «papa» di Cosa nostra, Michele Greco, i boss avevano messo le mani sull'acqua. Soprattutto quella irrigua da fornire ai contadini. La rubavano direttamente alla condotta «San Leonardo», del «Consorzio di Bonifica Palermo 2», la deviavano incanalandola in vasche di loro proprietà, per poi ridistribuirle nelle campagne. E' una mafia d'altri tempi quella che viene fuori dall'ultima indagine di carabinieri e polizia che ieri ha portato, a Palermo, a 31 arresti.

Nel mirino degli investigatori, a distanza di tre anni dal blitz che decapitò i vertici delle cosche, sono finiti capimafia, gregari, colonnelli e picciotti dei mandamenti di Ciaculli e Brancaccio. Pronti a riorganizzarsi. L'organizzazione mafiosa,

dicono gli investigatori, avrebbe imposto anche le cosiddette sensalerie, vere e proprie mediazioni sulle compravendite di immobili nel territorio. Chi voleva acquistare case e terreni era costretto ad accettare l'intermediazione degli indagati ritenute dagli investigatori estorsioni. L'inchiesta racconta anche del ritorno del clan al vecchio business del traffico di droga. E ci sarebbero sempre i clan anche dietro al furto di 20 cartoni con 16 mila mascherine Ffp3: le avevano rubate in piena emergenza epidemiologica per rivenderle.

Molto diffusa a Ciaculli sarebbe stata la coltivazione di cannabis che serviva a rifornire le piazze di spaccio del capoluogo. Mentre dalle «sei piazze di spaccio dello Sperone», tutte direttamente gestite o comunque controllate dai componenti dei clan, entravano nelle case di Cosa nostra circa 80.000 euro settimanali. Nel corso delle indagini è emerso che le cosche acquistavano gli stupefacenti dalla Calabria e che il clan di Ciaculli avrebbe avuto a disposizione un arsenale di ar-

mi. Uno degli arrestati, Emanuele Prestifilippo, è stato trovato con un fucile da caccia marca Beretta cal. 12 e otto munizioni celate all'interno di alcune balle di fieno accatastate nel maneggio di sua proprietà nella zona di Croceverde Giardini. I militari hanno accertato, infine, che la famiglia mafiosa poteva contare anche su numerose armi semiautomatiche gestite e nascoste nelle campagne. Armi che sinora non sono state trovate.

Potente, infine, il racket del pizzo: 50 le estorsioni ricostruite. Vittime dal piccolo ambulante abusivo fino all'operatore della grande distribuzione. L'estorsione non ri-



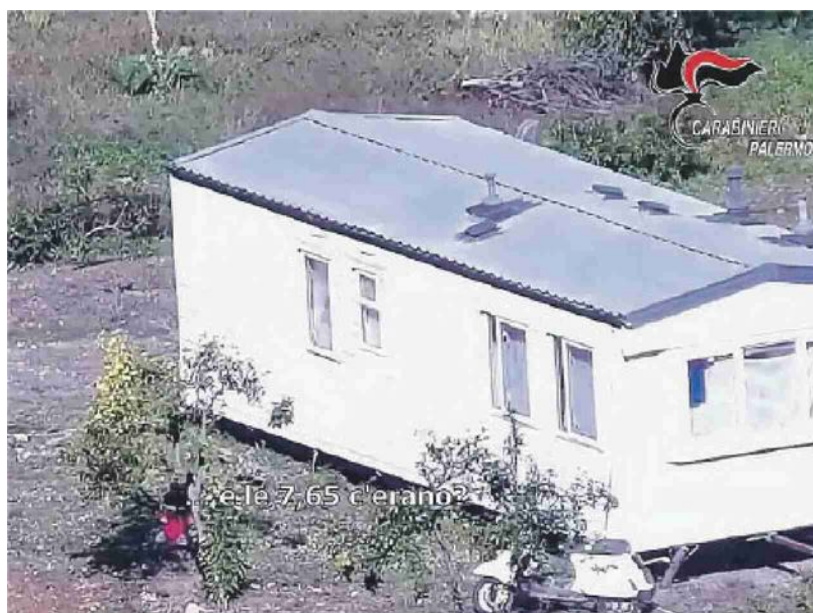
Peso: 1-7%, 6-36%



sparmiava neppure un venditore di sfincione (focaccia tipica a Palermo), il quale, dopo aver trovato i lucchetti bloccati con la colla si è rivolto ad uno degli indagati per la «messa a posto». Come un imprenditore edile pronto a contattare la «famiglia» di Brancaccio per poter costruire senza problemi. Aveva intenzione di acquistare un terreno e ancora prima, come emerge in una conversazione registrata dalla polizia, avrebbe chiesto la protezione alla famiglia mafiosa per non incorrere in furti, rapine o danneggiamenti.

«Con l'operazione di oggi abbiamo avuto la conferma di un'attiva

estorsiva massiva», spiega il prefetto Francesco Messina, direttore centrale anticrimine, ricordando le 50 estorsioni documentate nel corso delle indagini. «Gli estorti - ha sottolineato - non hanno collaborato con le forze dell'ordine, anzi è emersa una collaborazione con chi li sottoponeva a estorsione» per evitare l'azione repressiva dello Stato. ●



Peso: 1-7%, 6-36%



Singole deroghe fino al 2024 e indennizzi

Trattativa sui balneari Mediazione al bivio

Le gare partirebbero
nel 2024, Fratelli d'Italia
ricorre alla Consulta

ROMA

Da una parte le valutazioni tecniche, dall'altro i delicati equilibri della maggioranza. È stretta la strada che sta percorrendo il governo nel tentativo di mediazione sulle concessioni balneari, forse l'ultimo, per bloccare lo stallo del ddl Concorrenza. È l'unico tassello che manca prima di avviare l'esame in commissione Industria al Senato su una riforma cruciale in chiave Pnrr. È difficile che alla fine il governo accetti di prorogare le gare oltre fine 2023, ma si sta ragionando sulla soluzione che prevede singole deroghe tecniche fino al 2024, fissando anche indennizzi per gli investimenti alle imprese che non ottengono il rinnovo.

L'esecutivo ha come bussola la direttiva Bolkestein e la sentenza del Consiglio di Stato, secondo cui le

concessioni in essere sono efficaci fino alla fine dell'anno prossimo e non fino al 2033. Una decisione che ha mandato in subbuglio il settore di lidi e ristoranti sulle spiagge, e oggi è stata impugnata da sette parlamentari di Fdi, capeggiati da Riccardo Zucconi, davanti alla Consulta che mercoledì prossimo si esprimerà sull'ammissibilità.

Un tentativo che per ora non è letto come un'insidia da chi conduce la delicata trattativa. Più spinosi sembrano i riflessi dell'intervento con cui il senatore di FI Massimo Mallegni si è scagliato contro l'ipotesi di accordo, considerato sempre più vicino dopo l'incontro a Palazzo Chigi

fra il premier Mario Draghi e il leader leghista Matteo Salvini. «L'operato del governo sul tema delle concessioni non convince, resteremo, quindi,

convintamente sulle nostre posizioni chiare e indelebili», ha dichiarato Mallegni. Altri in FI hanno posizioni più soft, e su questa sponda contano a Palazzo Chigi, dove si riduce la pazienza davanti al tira e molla dei partiti (su questa e altre riforme chiave per il Pnrr, come quella del fisco, nonché sul quella del Csm). L'attacco di Mallegni è arrivato quasi in contemporanea a un incontro informale fra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, il vicesegretario allo Sviluppo economico Gilberto Pichetto (FI), e i relatori in commissione Industria al Senato, Collina (Pd) e Ripamonti (Lega). La maggioranza ora attende dal governo una proposta di mediazione sulla riformulazione dell'emendamento.



Ddl Concorrenza Principale nodo
le concessioni balneari



Peso: 14%

Lo stop della leader che teme la trappola (e voleva risposte su Musumeci)

ROMA Ha deciso che è finito il tempo in cui si faceva finta che tutto andava bene, nascondendo i dissidi. E si diramavano note congiunte per ribadire l'unità del centrodestra. Lo ha detto in privato e lo ha fatto pubblicamente. Perché Giorgia Meloni ha ogni giorno di più la sensazione che da parte dei suoi alleati storici sia in atto un tentativo di «imbrigliare e fermare» la sua corsa, di mettere lei e il suo partito a margine. Di più: di essere disposti a «perdere perfino», pur di «addossare le colpe a me» e magari dichiarare impossibile una coalizione a trazione sovranista.

Sensazione che ieri si è fatta ancora più forte, tanto da farle diramare una nota nella quale si mettono nero su bianco i nodi ancora da sciogliere: alleanze zoppicanti nelle città al voto, caso Sicilia, ma anche prospettive, regole di ingaggio e modalità per liste e programmi delle pros-

sime elezioni. Crepe si sommano a crepe, diffidenze a veleni e sospetti. In un clima gelido, nonostante i quadri raffiguranti la Madonna regalati dal Cavaliere agli ospiti, la riunione è stata difficilissima. Tanto che la stessa Meloni si è chiesta con i suoi perché l'abbiano organizzata se non si volevano «trovare soluzioni».

Salvini e Calderoli se ne sono andati presto, e fino alla tarda mattinata alla leader di Fdi non era chiaro nemmeno se sarebbero andati all'appuntamento. Berlusconi ha provato subito a lanciare la palla lontano: «Parliamo dei programmi per le Politiche». Immediatamente stoppato dalla Meloni, non solo perché il suo ripetuto richiamo al ruolo di «federatore» che il leader azzurro vuole ritagliarsi non la convince affatto, come non ama quel modo molto «machile» che percepisce di considerarla una ragazzina, ma perché ha avuto la sensazione

che si cercasse solo di ottenere un risultato visivo di unità senza concederle nulla: «No, parliamo di Amministrative, parliamo di Musumeci», ha messo in chiaro.

E qui lo scoglio maggiore: Salvini ha frenato, come fa da settimane. E il sospetto della Meloni è che il tentativo del leader leghista sia quello di lasciare che Musumeci alla fine corra, perché Fdi non molerà, ma di logorarlo, «nascondersi» dietro una lista civica e incolpare della possibile sconfitta proprio lei. Vista come «rivale» da stroncare.

Berlusconi, una volta che i due leghisti hanno lasciato il vertice, ha cercato di ricucire, assicurando che non c'era preclusione su Musumeci, e anzi proponendo di scrivere una nota in cui gli assicurava il suo appoggio (è sostenuto in Sicilia da almeno metà di FI), ma mentre la Meloni faceva diramare la sua di nota, chiamando appunto in causa

il Cavaliere e la sua disponibilità, qualcosa è cambiato. Il sospetto è che sia stato frenato dai fedelissimi più vicini a Salvini, come la Ronzulli, fatto sta che Berlusconi ha comunicato la sua «irritazione» quasi rinfacciando i quadri donati. Le cui tele appaiono metaforicamente strappate, come il centrodestra di questo maggio bollente.

P.D.C.

Contromisure

La presidente di Fratelli d'Italia convinta che vogliano imbrigliare la sua corsa

I nodi

● Il centrodestra ha trovato un'intesa sui candidati sindaci in 21 su 26 capoluoghi. L'accordo è saltato a Verona, Parma, Catanzaro, Viterbo

● In Sicilia da settimane si cerca faticosamente di trovare una soluzione per la Regione. Fdi vuole la conferma di Nello Musumeci, Forza Italia è spaccata mentre la Lega è contraria

● Anche i rapporti personali tra i leader del centrodestra non sono idilliaci. Dopo la spaccatura sul Quirinale sono passati 4 mesi senza incontri



Leader

Giorgia Meloni, 45 anni, presidente di Fratelli d'Italia e del Partito dei conservatori e riformisti europei



Peso: 29%

Il "porta a porta" entro fine agosto in tutta la città. Dal primo settembre nessun cassonetto «Sarà raccolta differenziata totale»

A giorni il via al
lotto Centro, il più
vasto della città
Dal 29 maggio
Picanello, poi
a metà giugno
Nesima inferiore
e Borgo Cibali

«Rifiuti, si amplia il porta a porta»

Lotto centro. Si comincerà il 29 a Picanello, poi dal 20 giugno a Nesima inferiore e Borgo-Cibali
l'obiettivo dichiarato è che dal prossimo primo settembre nessun cassonetto si troverà in città

La città si appresta alla raccolta differenziata totale e su tutto il territorio. Lo hanno spiegato i vertici dell'amministrazione comunale nel corso di una specifica conferenza stampa. Si parte con il lotto Centro, il più grande dell'area urbana e da Picanello il prossimo 29 maggio. Poi strada facendo ed entro agosto a completare le zone mancanti. Obiettivo eliminare i cassonetti (dal primo settembre) e crescere nelle percentuali.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III
MARIA ELENA QUAIOTTI

Le strade della città non sono un vespasiano, né un posacenere, tantomeno un cassonetto "en plein air". A proposito di cassonetti, dal primo settembre spariranno tutti dalla circolazione. Nel frattempo la raccolta "porta a porta" inizierà anche nel lotto Centro, la parte più grande della città, con calendario unico per tutta la città, ovvero il lunedì plastica e metalli, martedì, giovedì e sabato organico, mercoledì carta e cartone, giovedì vetro e venerdì "residuale" (da oggi e per essere più chiari l'"indifferenziato" viene chiamato così).

L'avvio sarà progressivo: dal 29 maggio a Picanello, dal 20 giugno a Nesima inferiore e Borgo-Cibali, dall'11 luglio in via Palermo e a San Leone, dall'8 agosto in centro storico e dal primo settembre a Castello Ursino e zona Faro. L'estate vedrà anche la novità della raccolta differenziata estesa ai lidi balneari e alle spiagge libere. Infine le telecamere, entro dieci giorni saranno tutte installate e operative, come deterrenze e controllo contro gli abbandoni

indiscriminati di spazzatura e le micro discariche. Che a volte diventano macro, come ancora in questi giorni alle spalle della Pescheria non appena superati gli Archi della Marina.

È la sintesi dei punti affrontati ieri mattina in conferenza stampa a palazzo degli Elefanti, presenti il vice sindaco facenti funzioni Roberto Bonaccorsi, che ha esordito "Differenziamo Catania, finalmente", l'assessore all'Ecologia Andrea Barresi, «il messaggio è chiaro, l'impegno di tutti ancora di più e la città sta rispondendo. Sono oltre 10mila le multe elevate, specie a chi dall'hinterland getta i propri rifiuti in città». C'erano il comandante della polizia locale Stefano Sorbino, i presidenti della Srr Francesco Laudani e del Consorzio Gema, Pasquale D'Errico, che si è aggiudicato la gestione del "porta a porta" nel lotto Centro e firmerà il contratto il 20 giugno.

«Il vostro è un territorio splendido, difficile, ma non più di altri - ha esordito D'Errico, che ha lo stesso "core business" anche in Campania e Puglia - l'informazione, la formazione e la partecipazione di tutti sono cruciali, l'aspettativa finale di tutti è avere una città più pulita e riuscire ad abbassare la Tari».

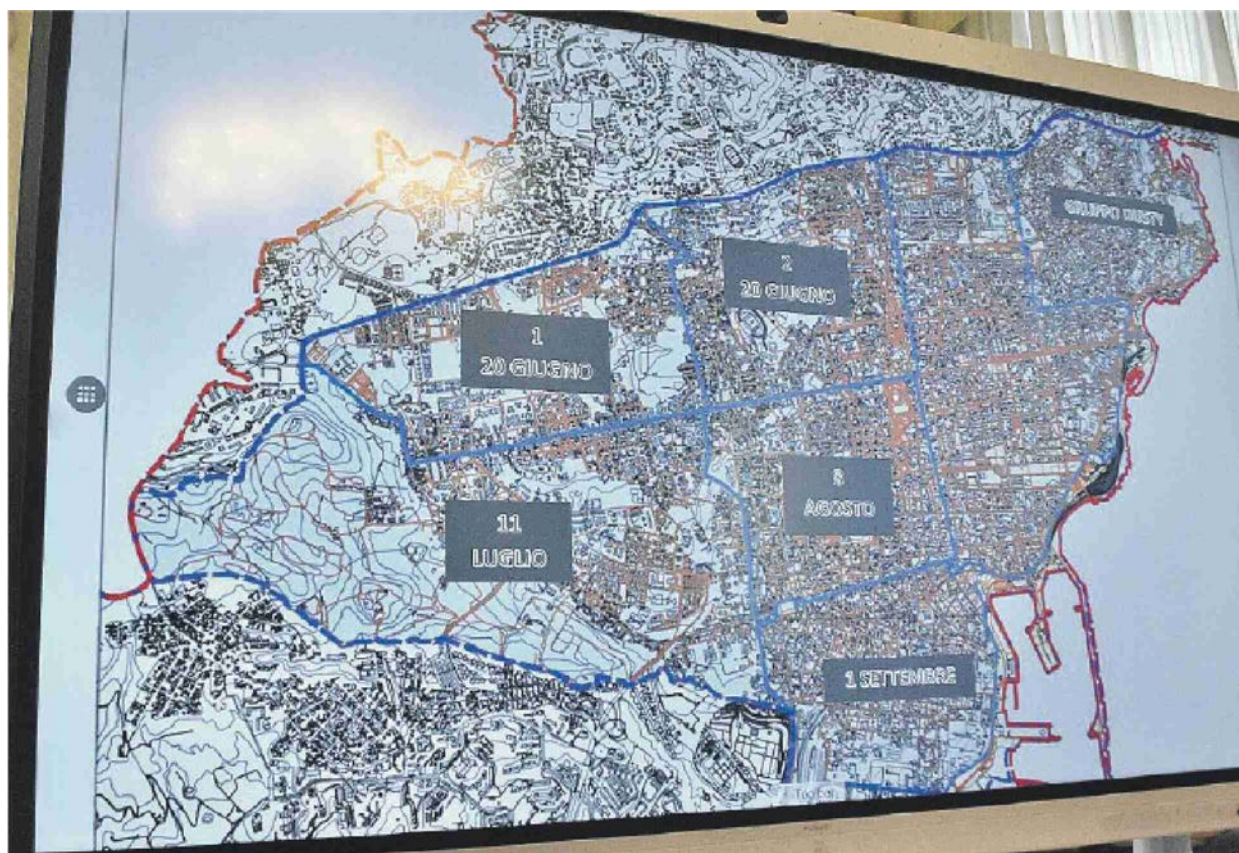
Stavolta la "campagna informativa" sta partendo con largo anticipo con la distribuzione, da oggi, di volantini casa per casa. Ma c'è anche l'app "Differenziamo Catania", dove si potranno trovare i calendari, le risposte alle domande più frequenti, i numeri per prenotare il ritiro degli ingombranti, ma anche una sezione

per le segnalazioni. Quindi pensateci la prossima volta che butterete un sacchetto per strada (peggio se è quello nero, di cui è bandito l'utilizzo) o nel cassonetto (finché ci sono) sbagliato, per non parlare degli ingombranti (da materassi a frigoriferi, e ultimamente nella "munizza" è finita anche una barca): «il rifiuto indifferenziato, che si raccoglie una volta a settimana, non è la libertà di conferire qualsiasi rifiuto, ma è ciò che non è possibile differenziare - è Laudani a evidenziare un principio base, ma non ancora ben chiaro ai catanesi - noi, insieme all'amministrazione comunale e alle ditte ci stiamo mettendo l'impegno, la città aspettava il servizio da tanto tempo e siamo certi che risponderà bene». «Siamo a oltre il 50% di raccolta nel lotto Nord e a circa il 40% nel Sud, dove abbiamo qualche problema soprattutto nella zona di Librino, per accumulo di rifiuti indifferenziati - ha sottolineato Carmelo Peluso, direttore Srr - con il lotto Centro speriamo di raggiungere il 40-42% per tutta la città, sarebbe un ottimo risultato. Rispetto a ottobre, quando abbiamo iniziato, abbiamo circa 120 tonnellate di rifiuti indifferenziati in meno al giorno, e al costo attuale, 240 euro più iva a tonnellata, il ri-



Peso: 11-26%, 13-49%

sparmio, per tutti, è evidente. Saremo veloci, perché non sappiamo più dove portare i rifiuti, il tema è regionale, ma anche nazionale».



Il lotto centro e il cronoprogramma dell'avvio della raccolta porta a porta



Un momento della conferenza stampa di ieri



Lo schema dei nuovi interventi nel Lotto Centro e, in basso, i contenitori



Peso: 11-26%, 13-49%

*Il libro*

“Il 23 maggio capii dall’abbraccio di Borsellino”

di Maria Falcone

n Sicilia si usa così quando muore qualcuno. Ti trovi intorno anche chi, di solito, a stento saluti, il dirimettaio avaro di parole, quello che incroci in ascensore. È il rituale

del cordoglio, la liturgia della morte e va osservata. Solo con gli anni ho capito quanto quella partecipazione fosse sentita.

● a pagina 7



▲ La professoressa Maria Falcone

La strage di Capaci



Peso: 1-7%, 7-99%

“Quel 23 maggio Borsellino mi abbracciò per dirmi che Giovanni era morto”

Il racconto della sorella
del magistrato ucciso
è stato raccolto
dalla giornalista Lara
Sirignano nel libro edito
da Mondadori. Ecco
l'incipit sullo sgomento
dei primi momenti

di Maria Falcone

La casa è piena di persone. In Sicilia si usa così quando muore qualcuno. E ti trovi intorno anche chi, di solito, a stento saluti, il dirimpettaio avaro di parole e sorrisi, quello che incroci in ascensore. È il rituale del cordoglio, la liturgia della morte che va osservata. Solo con gli anni ho capito quanto quella partecipazione fosse sentita e andasse ben oltre il rispetto delle tradizioni. Il tempo mi ha rivelato che molti erano lì a testimoniare la sofferenza per una perdita che non era solo un fatto privato, ma una ferita inferta alla coscienza di una intera città. Sto in silenzio. «Giovanni era un uomo eccezionale», «un eroe», dicono. Non rispondo, Giovanni non si è mai considerato un eroe e penso che, se li sentisse, sorrirebbe imbarazzato. Era timido, schivo, riservato, diffidava degli adulatori, faceva quel che riteneva giusto con serietà. Non era un eroe. Di quelle conversazioni scontate e dei convenevoli del lutto conservo una memoria sfocata.

Era come se mi guardassi dal di fuori, come se osservassi tutto dall'esterno: il via vai della gente, le frasi di circostanza. Ho impiegato tempo a realizzare che era successo a me, che Giovanni non c'era più e forse è normale quando subisci un trauma così violento, quando tutto cambia in un istante e a dirti che la tua vita è stravolta sono le cronache di un telegiornale. Perché io quel che è accaduto a Giovanni l'ho saputo così, da un telegiornale, un sabato pomeriggio di maggio mentre preparavo la torta per il suo compleanno: panna e fragole, come la faceva la mamma, perché Giovanni era nato quando è tempo di fragole. Nessuno aveva avuto il coraggio di dirmi nulla. Nemmeno Elisa, la mia migliore amica. Mi aveva fatto una strana telefonata nel pomeriggio, aveva un tono diverso dal solito, ma avevo fretta e avevo tagliato corto senza approfondire. Aveva richiamato chiedendo di passarle mio marito e, guardandolo mentre

parlavano, avevo capito immediatamente che era accaduto qualcosa di brutto. Giovanni, m'ero detta. Non credo nei presentimenti, ma non mi sono mai spiegata perché in quel momento non mi siano venuti in mente i miei figli, perché il primo pensiero sia stato per lui. Accendiamo la tv. «C'è stato un attentato al giudice Falcone, sembra sia solo ferito, non si conoscono le condizioni della scorta.» Le notizie sono confuse, ancora non si sa niente di mia cognata Francesca e dei poliziotti che erano con loro. Sullo schermo scorrono le immagini dell'asfalto sventrato, delle carcasse delle blindate sottosopra coperte da teli di plastica, delle lacrime degli agenti. È vivo, mi ripeto, è ferito, ma è vivo. I momenti successivi sono ricordi veloci e indistinti.



Peso: 1-7%, 7-99%

Prendo il telefono e chiamo in Questura. «Sono Maria Falcone —, dico — sono la sorella di Giovanni Falcone. Dove è stato portato mio fratello?» Non so chi ci sia dall'altra parte, mi chiede di restare in linea. Per un po' sento solo il gracchiare della radio della polizia, poi prende la cornetta un funzionario. Si capisce dal tono che è uno che è abituato a dare ordini. È sbrigativo, brusco. «Come faccio a sapere che lei è davvero la sorella?» mi chiede. Insisto alzando la voce: «Voglio sapere dov'è». Capisce, allora, che ha esagerato, cambia atteggiamento e mi informa che è all'ospedale Civico. Mi metto in macchina con miogenere e corriamo verso il pronto soccorso. Lì lavora un medico che conosciamo da anni. Può aiutarci, penso, perché ancora non so che non c'è più nulla da fare. Davanti all'ingresso trovo i colleghi e i familiari di Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, i ragazzi della scorta. Chiedono notizie. Chi ha già saputo piange le sue lacrime. Riconosco Paolo Borsellino, lo vedo da lontano. Mi viene incontro e mi abbraccia singhiozzando. Mi dice: «Giovanni è morto tra le mie braccia». Non riesco neppure a piangere, sono frastornata. Chiedo di vedere il corpo, quasi a volermi sincerare che sia tutto vero, ma il pronto soccorso è blindato ed è

impossibile entrare. Qualcuno, per riguardo, mi fa salire su un'auto della polizia assicurandomi che mi terrà informata. Per radio cominciano ad arrivare le notizie su Francesca. Sembra che si sia salvata, che abbia le gambe fratturate ma nessuna lesione importante. Continuo ad ascoltare: stanno portando al Civico anche lei. È viva. Ripenso a quando Giovanni ce la presentò: la sua dolcezza, la sua forza. Francesca è stata una di famiglia dal primo giorno. Intelligente, premurosa, non ha mai esitato a mettere davanti a tutto suo marito, che amava immensamente. Gli ha restituito la fiducia nell'amore che la fine del primo matrimonio gli aveva tolto, è stata al suo fianco, lo ha appoggiato, consolato, ne ha ascoltato le confidenze, ha condiviso con lui dolori, ansie e successi. Scendo dalla macchina per tornare all'ingresso del pronto soccorso e chiedo del nostro amico medico: lui di certo mi farà entrare. C'è tensione, confusione e nessuno si ferma ad ascoltarmi. Riesco solo a convincere un giovane agente a farmi passare in sala d'attesa, da lì spero di intercettare Francesca, di poterle parlare. Ma la polizia blocca il passaggio e oltre non posso andare. Aspetto invano provando ad afferrare le parole dell'infermiere

che passa correndo, cercando lo sguardo del medico di turno. Spezzoni di conversazioni frettolose, concitate, ma di mia cognata non riesco a sapere niente. Di colpo mi sento esausta. Non c'è nulla che possa fare lì e decido di tornare dai miei figli. La casa è piena di persone. In Sicilia si usa così quando muore qualcuno. Vorresti essere solo e non dover parlare, ma il rituale è questo e va osservato. Bussano alla porta, mio marito si alza e per l'ennesima volta va ad aprire. È il medico del Civico che a lungo avevo cercato. Mi viene incontro e capisco subito che anche Francesca è morta. Mi fa sedere, mi spiega che le ferite erano troppo gravi, che ha avuto un'emorragia durante l'intervento chirurgico e non è stato possibile salvarla. Per un istante, da quando tutto è cominciato, non riesco a controllare la rabbia: scaravento a terra la tazza che ho in mano mandandola in pezzi. È morta anche Francesca ed è finito tutto.

La scheda

L'eredità di un giudice di Maria Falcone (Mondadori)



L'attentato
L'autostada sventrata del tritolo dell'attentato a Giovanni Falcone: era il 23 maggio 1992. Oltre al giudice morirono la moglie Francesca Morvillo e tre agenti di scorta



Peso:1-7%,7-99%

L'intervista al paroliere che ha presentato le borse di studio al Cet

Mogol "La mia Sicilia è un'amante libera e creatrice di talenti"

di Paola Pottino

Più che sposa la Sicilia è amante, terra meravigliosa, fonte di ispirazione e creatività. Così descrive l'Isola Mogol al secolo Giulio Rapetti, 87 anni ad agosto, uno dei più grandi parolieri della storia della musica italiana, che già nel 2013 ha ricevuto la laurea magistrale honoris causa in Teorie della comunicazione dall'ateneo palermitano, questa volta a Palermo per presentare l'iniziativa che prevede l'assegnazione di trenta borse di studio da destinare ai musicisti e autori siciliani, tra i 18 e i 35 anni, che potranno accedere questa estate ai corsi musicali gratuiti del Cet, il Centro europeo di Toscolano, la scuola immersa nella campagna umbra creata da Mogol per giovani talenti musicali. L'iniziativa, organizzata da Andrea Peria di Terzo Millennio, è promossa dall'assessorato dei Beni culturali, in collaborazione con il Museo Riso e il conservatorio Alessandro Scarlatti.

Anni fa lei ha scritto insieme a Gianni Bella "Sicilia amante mia". Per lei l'Isola è dunque un'amante?

«Sì. la Sicilia è un'amante

bellissima e libera. Le continue invasioni subite non sono state una disgrazia, ma, al contrario, una fortuna perché hanno determinato un profondo accrescimento culturale. C'è chi dice che i siciliani sono pigri. Forse in parte è vero, ma la pigrizia termina quando c'è la passione e il lavoro diventa un divertimento. Guai però a non studiare perché la creatività se non è supportata dall'impegno non conduce a buoni risultati».

Questo vale anche con la musica?

«Sicuramente. Io spero che i trenta giovani siciliani che vinceranno le borse di studio per frequentare i corsi nella mia scuola riusciranno a capire che il talento senza una buona preparazione non serve a niente».

Fino ad ora i giovani siciliani che hanno frequentato il Cet sono stati pochi.

«Soltanto due, ma che artisti... Mi riferisco a Giuseppe Anastasi e Giuseppe Barbera. Anastasi, autore, compositore e docente nella nostra scuola ha scritto per Arisa oltre 30 canzoni fra cui "Sincerità", vincitrice nel 2009 di Sanremo Giovani. Ma Anastasi è soprattutto l'autore di una canzone meravigliosa, poco

conosciuta, "Trinacria". Vi invito ad ascoltarla. È scritta in lingua siciliana ed è una poesia sia nel testo che nella composizione. Così come sublime è la musica di un altro grande pianista e compositore siciliano, Giuseppe Barbera, anche lui docente dei nostri corsi. Speriamo che i nuovi giovani vincitori delle borse di studio possano un giorno raggiungere livelli così alti».

Intere generazioni sono cresciute "a pane e Mogol", qual è stato il segreto del suo rapporto con Lucio Battisti?

«Eravamo due persone completamente diverse che si integravano alla perfezione. Lui un matematico, preciso, scientifico, io amavo spaziare e divagare. Nelle nostre diversità, ci siamo magicamente ritrovati».

— “ —

*Con Battisti abbiamo raggiunto una simbiosi perfetta
Lui un matematico
preciso, scientifico
Io amavo spaziare
e divagare*

— ” —



▶ Paroliere
Giulio Rapetti
in arte Mogol
87 anni ad agosto



Peso: 37%



Autotrasporto

In arrivo un credito d'imposta per alleggerire il peso del caro gasolio

Per fronteggiare l'impatto del caro gasolio, il provvedimento prevede un contributo straordinario per gli autotrasportatori: si tratta di un credito d'imposta pari al 28% della spesa sostenuta nel primo trimestre dell'anno per l'acquisto del gasolio impiegato in veicoli di categoria 5 o superiore al netto dell'imposta sul valore aggiunto, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive ed è cumulabile con altre agevolazioni, che riguardino gli stessi costi, a condizione che il cumulo «tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive» non porti al superamento del costo sostenuto. Per coprire gli

oneri derivanti dal nuovo contributo, il decreto stanziava 496,9 milioni di euro per il 2022 e sarà il ministero dell'Economia e delle finanze a effettuare il monitoraggio delle fruizioni del credito d'imposta per l'autotrasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%



Formazione 4.0, aiuto più alto ma con obbligo di certificazione

Piccole e medie imprese

C'è anche un filtro dei formatori. Senza requisiti le aliquote giù al 40 e al 35%

ROMA

L'incentivo più favorevole si accompagna a maggiori obblighi di documentazione. Anzi, senza i nuovi requisiti, scatta un taglio.

La nuova versione del credito d'imposta per la formazione del personale dipendente su tematiche relative alle tecnologie 4.0, inserita nel "decreto aiuti", stabilisce un incremento del beneficio fiscale per le micro e piccole imprese (il credito d'imposta passa dal 50 al 70%) e per le medie (dal 40 al 50%) ma contemporaneamente prevede che i risultati dell'attività di formazione siano certificati, secondo modalità che saranno definite da un decreto attuativo che il ministero dello Sviluppo economico dovrà emanare entro 30 giorni dal 18 maggio 2022, data di entrata in vigore del decreto legge.

In particolare, dovranno essere certificati «i risultati relativi all'acquisizione o al consolidamento» delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. Lo stesso decreto attuativo metterà un

filtro ai formatori, cioè ai professionisti o alle società che svolgono attività per la quale le imprese clienti possono beneficiare del credito d'imposta a condizioni maggiorate. In sostanza il bonus rafforzato, al 70% per le piccole e al 50% per le medie, potrà essere riconosciuto solo se l'azienda si rivolge a un soggetto tra quelli che saranno individuati nel decreto del ministero dello Sviluppo. Queste due nuove condizioni si applicano solo a fronte del nuovo e più alto beneficio fiscale. Al contrario, in assenza di questi requisiti, il credito d'imposta per investimenti effettuati successivamente alla data di sarà decurtato al 40% per le piccole e al 35% per le medie imprese.

Nulla cambia per quanto riguarda il limite massimo di spese ammissibili per singolo beneficiario, che resta fissato a 300mila euro per le piccole imprese e 250mila per le medie. E resta del tutto immutato il credito d'imposta per le grandi imprese, nella misura del 30% entro un limite di spesa di 250mila euro. Al momento, in assenza di una proroga, le modifiche avranno un valore di poco più di

sei mesi visto che il bonus per la formazione 4.0 è in vigore per spese effettuate entro il 31 dicembre 2022.

Il decreto aiuti interviene anche sul credito d'imposta per investimenti in beni immateriali 4.0, i software, disponendo in questo caso l'innalzamento del beneficio dal 20 al 50%. La maggiorazione si applica retroattivamente a spese effettuate dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, con coda al 30 giugno 2023 se entro il 2022 è stato versato un acconto pari ad almeno il 20%.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il credito d'imposta per i software 4.0 sale al 50% per investimenti fatti a partire dal 1° gennaio 2022



Peso: 13%



Giustizia tributaria, la riforma taglia l'organico da 2.700 a 576

La nuova giurisdizione

Via libera dal Consiglio dei ministri al Ddl di riforma della giustizia tributaria. Arriva il magistrato professionale a tempo pieno al posto dell'attuale giudice onorario. Il calo delle liti riduce i giudici da 2.700 a 576.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

Giustizia tributaria, ok dal Cdm Arriva il magistrato professionale

Fisco. Obiettivo chiudere la riforma entro il 31 dicembre. Ma Forza Italia è già pronta a emendare il testo per togliere competenza organizzativa al Mef. Il calo delle liti riduce i giudici da 2.700 a 576

Ivan Cimmarusti

ROMA

Il Consiglio dei ministri licenzia il testo del Ddl di riforma della giustizia tributaria. La «nuova» giurisdizione, con un magistrato professionale e a tempo pieno al posto dell'attuale giudice «onorario» con impegno part-time, viaggia spedita verso il vaglio parlamentare. Un restyling «radicale» che, tuttavia, rischia il fuoco incrociato di una parte della maggioranza: Forza Italia ha già depositato un documento in cui annuncia che nel passaggio da Camera e Senato saranno richieste modifiche alla riforma, ma non sul punto centrale rappresentando dal nuovo giudice «professionale».

Si apre, dunque, una partita fondamentale per chiudere entro il 31 dicembre la riforma, ritenuta essenziale da Bruxelles per ristabilire ordine in una giurisdizione che da sola muove circa 40 miliardi di euro all'anno di cause. D'altronde lo dice lo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): il contenzioso tributario è «un settore cruciale per l'impatto che può avere sulla fiducia degli operatori economici, anche nella prospettiva degli investimenti esteri».

Il problema principale, infatti, è

proprio questo impatto che hanno i giudicati degli «onorari» su contribuenti-imprese. L'attuale giudice è sostanzialmente una figura ibrida, in quanto la sua funzione giudicante è al 50%, considerato che i 2.700 che oggi svolgono servizio nelle Commissioni provinciali (Ctp) e regionali (Ctr) hanno un altro lavoro principale, che sia magistrato in altre giurisdizioni o professionista privato. Questa è ritenuta una delle cause di quel 40-45% di decisioni delle Ctr, che sono regolarmente annullate dalla Suprema corte, contribuendo così a intasare la già ingolfata macchina della legittimità e a creare un danno al sistema produttivo.

Secondo il Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Mario Draghi, la riforma messa in campo dalla Guardasigilli Marta Cartabia e dal ministro dell'Economia Daniele Franco potrebbe centrare gli obiettivi di riassetto. Con il calo dei ricorsi fiscali, cala anche l'esigenza di organico di giudici, che passa da 2.700 a 576. Il testo giunto in Cdm, inoltre, contiene solo alcune variazioni rispetto a quello passato nel preconsiglio dei ministri della scorsa settimana. Cambia il numero di bandi di concorso cui potrà partecipare il 15% degli attuali

«onorari» - solo quelli provenienti dalle professioni - per assicurare la fase transitoria: saranno tre, rispetto ai due preventivati, e saranno dedicati a laureati in giurisprudenza o economia. Inoltre, è abbassata da 75 a 67 anni la possibilità di accedere alle prove. Resta ferma la possibilità per 100 magistrati di altre giurisdizioni che già svolgono la funzione «onoraria» nel tributario, di passare definitivamente nel nuovo ordine giudiziario. Il pensionamento resta a 70 anni.

Adesso, però, si dovrà capire cosa accadrà nel passaggio parlamentare. In più occasioni i partiti si sono spesi verso questa riforma, anche dopo le richieste delle associazioni dei professionisti che da anni spingono verso una modifica radicale. Al Sole24Ore, però, risultano telefonate frenetiche tra una parte degli attuali giudici «onora-



Peso: 1-3%, 5-43%



ri» e singoli politici per intervenire sul testo del Disegno di legge governativo. Non solo: Forza Italia si è già espressa apertamente, depositando un documento in cui annuncia proprio l'intenzione di modificare il testo del disegno di legge in sede parlamentare, soprattutto per togliere la competenza organizzativa al Mef e modificare alcuni aspetti del processo.

Le stesse associazioni dei giudici tributari, inoltre, stanno cercando di sensibilizzare i più alti vertici istituzionali, nel tentativo di mitigare gli effetti della riforma sulla categoria uscente degli «onorari». Con una missiva - all'attenzione

del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dei presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico e Maria Elisabetta Alberti Casellati, del premier Draghi e dei ministri Cartabia e Franco - l'Associazione dei magistrati tributari, presieduta da Daniela Gobbi, indica i punti contesi. Si va dal nuovo «status» del giudice, alla fase transitoria, cioè quella affidata agli «onorari» per traghettare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, l'età pensionabile a 70 anni che taglierebbe fuori buona parte degli attuali giudici nella fase transitoria e la riduzione dell'organico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BANDI
Passano da tre a due i bandi di concorso cui potrà partecipare il 15% degli attuali «onorari» per la fase transitoria

LIMITI DI ETÀ
È abbassata da 75 a 67 anni la possibilità di accedere alle prove. Il pensionamento resta a 70 anni.

I punti contesi della riforma

1

GIURISDIZIONE

Il giudice professionale

Il testo del Ddl va a modificare la normativa del 1992 sull'ordinamento giudiziario tributario. Viene meno il giudice «onorario» con impegno part-time e viene istituita una magistratura tributaria selezionata con concorso pubblico e impegnata a tempo pieno. Potranno partecipare ai concorsi i laureati in giurisprudenza

2

CONCORSO

Le regole

Il concorso è bandito con decreto del ministro dell'Economia, previa deliberazione conforme del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, che determina il numero dei posti. Con successivi decreti del Ministro, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, sono determinati il luogo e il calendario di svolgimento della prova scritta

3

PRIMO GRADO

Giudice monocratico

Si punta a istituire una nuova figura di giudice tributario. Si tratta del giudice monocratico per le Commissioni tributarie provinciali, il primo grado di giudizio. Il magistrato avrà competenza a decidere su cause che hanno un valore che va da 1 a 3 mila euro. L'impugnazione per questi procedimenti sarà ammessa solo per vizi procedurali

4

PENSIONAMENTO

Incarico fino ai 70 anni

Il testo modifica anche il parametro dell'età pensionabile dei giudici tributari. La normativa precedente prevedeva che l'incarico cessava al compimento dei 75 anni, ben oltre quanto previsto per le altre giurisdizioni. Adesso si vuole portare il pensionamento a 70 anni, in linea con la giurisdizione ordinaria

5

FASE TRANSITORIA

Giudice «onorario»

Per una parte degli attuali giudici «onorari» è prevista una riserva di posti pari al 15% per i primi tre bandi di concorso. Potranno accedere laureati in giurisprudenza o economia e dovranno essere giudici «onorari» da almeno sei anni. Al nuovo ordine giudiziario potranno accedere anche 100 tra magistrati di altre giurisdizioni che già svolgono la funzione «onoraria» nel fiscale

6

ORGANICO

Tra Ctp e Ctr 576 magistrati

Mef e Cpgt, l'organo di autogoverno dei giudici tributari, hanno rilevato che con il calo dei ricorsi il numero di circa 2.700 giudici è eccessivo rispetto al carico di lavoro. Per questo nel testo di riforma si precisa che la nuova giurisdizione sarà composta da 576 magistrati tributari, 450 per le Commissioni provinciali e 126 per quelle regionali

47.364

L'ARRETRATO IN CASSAZIONE

Le cause tributarie pendenti in cassazione al 31 dicembre dello scorso anno erano 47.364, il 43% di tutto l'arretrato civile



Peso:1-3%,5-43%

**Industria 4.0**

Per gli investimenti

2023-2025

il massimale

di spesa triplica

Luca Gaiani

— a pag. 35

Industria 4.0, tax credit 2023-25 con massimale triplicato

La circolare delle Entrate

Il plafond di 20 milioni

va riferito su base annuale:

60 milioni nel triennio

Da chiarire l'applicazione
agli investimenti in chiave
transizione ecologica**Luca Gaiani**

Il massimale di spesa per il tax credit sugli investimenti 4.0 del triennio 2023-2025 si calcola su base annuale. L'importante chiarimento giunge dalla circolare 14/E diffusa ieri dall'agenzia delle Entrate, secondo cui, per ciascun anno interessato dal comma 1057-bis della legge 178/2020, i contribuenti avranno a disposizione 20 milioni di investimenti su cui calcolare l'agevolazione, con un totale che sale dunque a 60 milioni.

La circolare esamina le novità sui crediti di imposta per le imprese previste dalla legge di Bilancio 2022. La parte più significativa del documento è quella dedicata agli incentivi Industria 4.0, che la legge 234/2021 ha modificato e prorogato anche nell'ambito degli interventi previsti dal Pnrr.

Un chiarimento particolarmente favorevole e inatteso riguarda i massimali di spesa previsti dal comma 1057-bis della legge 178/2020, che disciplina la proroga degli incentivi 4.0 disposta dalla legge 234/2021. La norma attribuisce crediti di imposta per gli investimenti in beni materiali (con le caratteristiche dell'allegato A alla legge 232/2016) realizzati tra il 2023 e il 2025 (con la coda temporale del primo semestre 2026 per "prenotazioni" entro la fine dell'anno prece-

dente) pari al 20% (fino a 2,5 milioni di spesa), al 10% (tra 2,5 e 10 milioni) e al 5% (tra 10 e 20 milioni).

Il testo normativo è letteralmente strutturato in modo tale da riferire i limiti di spesa (sia i singoli scaglioni che il massimale di 20 milioni) all'intero triennio di riferimento, il che ha indotto molti operatori a considerare estremamente depotenziata la proroga degli incentivi disposta dalla legge 234. Secondo la lettera della norma, infatti, i contribuenti avrebbero a disposizione 20 milioni di plafond per gli investimenti realizzati nel corso di ben tre anni e mezzo (quindi meno di sei milioni in media all'anno).

L'agenzia delle Entrate, dopo aver sottolineato che il dato letterale induce a interpretare la norma nel senso sopra indicato, afferma che ragioni di interpretazione logico-sistematica portano invece a ritenere corretta una interpretazione diversa, che consideri i plafond riferiti a ogni singolo anno indicato nel suddetto comma 1057-bis. Depone in tal senso, prosegue la circolare 14/E, la relazione tecnica alla legge di Bilancio 2022 che commenta la norma attraverso una tabella in cui i tre anni sono esposti con distinti tetti di 20 milioni. Pertanto, nel 2023 si applicherà una prima griglia di agevolazioni fino a 20 milioni, nel 2024 un'altra griglia fino a 20 milioni e nel 2025 una terza (que-

st'ultima coprirà anche la coda del primo semestre 2026) per un totale triennale di 60 milioni.

La circolare 14/E non chiarisce se la descritta interpretazione sul computo annuale del plafond si estenda anche a quanto stabilito dal Dl 4/2022 che ha previsto, all'interno del triennio sopra considerato, un nuovo scaglione di spesa tra 10 e 50 milioni (tax credit del 5%) per gli investimenti con obiettivi di transizione ecologica che saranno fissati da un futuro Dm.

La circolare illustra poi in dettaglio la proroga del credito di imposta R&S disposta dal comma 45 della legge 234/2021 richiamando anche le modifiche intervenute con la legge 160/2019. Chiarimenti sono forniti anche sul credito per le spese di quotazione delle Pmi, per il tax credit librerie e per il bonus acqua potabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia illustra anche altri crediti d'imposta previsti dalla legge di Bilancio 2022: da R&S al bonus acqua potabile



Peso: 1-1%, 35-18%



Gruppi aziendali, premi detassati con risultato rilevato in ogni impresa

Produttività

Per le Entrate non basta che l'obiettivo sia stato raggiunto a livello collettivo
Per criteri e modalità serve un contratto aziendale, non basta un regolamento

Michela Magnani

Il premio di risultato nell'ambito dei gruppi può essere detassato solo se l'incremento di produttività, redditività eccetera degli obiettivi stabiliti dagli accordi sia raggiunto dalla singola azienda. Per la detassazione del premio non è infatti sufficiente il raggiungimento dell'incrementalità di obiettivi di gruppo. Questo il principio contenuto nella risposta a interpello 265/2022, del tutto in linea con quanto già affermato dall'Agenzia nella circolare 5/E/2018.

Il caso riguarda un gruppo internazionale in cui la capogruppo è una società di diritto inglese. La società istante, per sviluppare la propria politica premiale, intende siglare con le rappresentanze sindacali un accordo integrativo aziendale che prevederà l'erogazione del premio di risultato a tutto il personale, esclusi i dirigenti. Il piano prevede che sia l'erogazione del premio, sia la verifica dei requisiti richiesti dalla norma per l'applicazione della tassazione agevolata (vale a dire l'incrementalità di specifici parametri rispetto a

un periodo congruo) siano riferiti a obiettivi di gruppo e non aziendali. In pratica, il premio verrebbe erogato e detassato solo nell'ipotesi in cui si verificasse un incremento del margine operativo lordo (Ebitda) del gruppo nel periodo gennaio-dicembre 2021 rispetto allo stesso valore del periodo precedente.

L'Agenzia sostiene invece che, anche se la contrattazione aziendale subordina l'erogazione del premio di risultato al raggiungimento di un obiettivo di gruppo, per detassarlo (e convertirlo eventualmente in welfare) è necessario che l'incremento di produttività, redditività o altro sia raggiunto dalla singola azienda, non essendo invece sufficiente che il risultato positivo sia registrato dal gruppo stesso. Quindi l'Agenzia, nella sua risposta, oltre a ribadire principi già consolidati, chiarisce che è legittimo sottoscrivere accordi che riconoscano l'erogazione del premio al raggiungimento di risultati di gruppo («obiettivi cancello»), ma per detassare lo stesso occorre che il risultato incrementale venga rilevato a livello di

singola azienda.

Altra criticità rilevata dalle Entrate è il fatto che i criteri e le modalità di attribuzione dei premi siano stati definiti mediante un regolamento aziendale e quindi con uno strumento unilaterale del datore di lavoro che, diversamente dall'accordo aziendale, non permette alle parti di regolare tra loro e in maniera condivisa i diversi aspetti che incidono sul rapporto di lavoro all'interno dell'azienda. Quindi, mancando l'incrementalità a livello di singola azienda e il recepimento del regolamento in un accordo collettivo aziendale, secondo l'Agenzia il premio di risultato erogato non potrà essere detassato né convertito in welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Tirafili, giuntisti, tecnici: ne servono 10mila per le reti intelligenti

Il progetto. Cento imprese e 3.500 giovani hanno già aderito al programma Energie per crescere di Enel ed Elis per formare profili per la filiera elettrica

Cristina Casadei

Tirafili, giuntisti, montatori di cabine secondarie e di punti di trasformazione da palo, operatori su attività sottotensione. Sono, questi, profili sempre più preziosi, nel processo di trasformazione della rete elettrica. Nel prossimo triennio il mercato avrà bisogno di circa 10mila tecnici specializzati anche per soddisfare il piano di investimenti di 10 miliardi di euro che Enel realizzerà per digitalizzare e rendere moderne, sicure e resilienti le infrastrutture energetiche del Paese. In questo contesto, tre mesi fa è stato lanciato un progetto per coinvolgere tutta la filiera dei fornitori, che è stato chiamato "Energie per crescere". A promuoverlo Enel in collaborazione con Elis, con l'obiettivo di formare nei prossimi 2 anni 5.500 tecnici delle reti elettriche del futuro.

Il progetto durerà fino alla fine del 2023 e ha già superato la metà delle adesioni. Sono infatti 100 (su 250) le imprese della filiera elettrica fornitrici di Enel che hanno aderito, mentre più di 3.500 ragazzi si sono candidati per accedere alla formazione, che è gratuita e prevede un rimborso spese di 800 euro.

«Oltre a rappresentare una grande opportunità per i giovani e il sistema Paese poiché contribuisce a creare nuova occupazione e ci avvicina al raggiun-

gimento degli obiettivi della transizione verde, Energie per Crescere rappresenta un'opportunità importante anche per le nostre aziende fornitrici in quanto le mette in condizioni di formare a costo zero il proprio capitale umano e di diventare così più competitive per guadagnare nuove quote di mercato affrontando al meglio le sfide della transizione energetica», dice il direttore di Enel Italia, Nicola Lanzetta.

In queste settimane è in corso un road show con le associazioni industriali del settore sul territorio (la prima è stata Unindustria) per fare conoscere un programma che nasce con una struttura molto forte. Se Elis è l'ente che si occupa del coordinamento della selezione e della formazione, dietro le quinte si muovono 7 agenzie del lavoro da Manpower, a Orienta, Randstad, Gi-Group, Umana, OpenJob Metis, Synergie e 10 istituti di formazione certificati da Accredia e cioè Heading, Agorà, Fasten, Assimpianti, Ecotech, CM Servizi, New Tecna, Dharma, Formamente.

Per Gianni Brugnoli, vicepresidente di **Confindustria** con delega sui temi del capitale umano, si tratta di «un'iniziativa particolarmente significativa perché affronta una situazione di mismatch occupazionale e un processo di transizione in un settore importante per la competitività del Paese. Lo fa, peraltro, nel modo più corretto, a partire da un percorso di formazione cer-

tificata, favorendo un inserimento lavorativo e, soprattutto, coinvolgendo l'intera catena dei fornitori».

Dal punto di vista delle imprese della filiera l'adesione al programma significa poter reperire tecnici già formati, in una fase in cui il disallineamento tra domanda e offerta ha raggiunto valori molto elevati. Non solo, significa anche abbattere i costi di formazione e poter riqualificare le proprie persone e cogliere le sfide e le possibilità di business legate allo sviluppo delle nuove infrastrutture. Quelle che verranno costruite nei prossimi anni saranno sempre più digitali e carbon free, in linea con gli obiettivi della transizione energetica.

Anche il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, ha espresso apprezzamento per il programma, riconoscendo ad Enel un ruolo di primaria importanza nella transizione energetica e nel training il cambiamento, adottando un approccio innovativo di filiera che rende più competitive le imprese dell'indotto, sia in termini di capacità esecutiva che di accrescimento e sviluppo delle competenze del capitale umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5.500

IL PIANO BIENNALE

Enel in collaborazione con Elis ha lanciato un progetto biennale, Energie per crescere, per formare 5.500 tecnici delle reti elettriche del futuro

LA PLATEA

Il bacino dei fornitori potenzialmente interessati al programma è costituito da 250 imprese. Hanno già aderito in 100



Peso: 33%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Il Sole **24 ORE**

Rassegna del: 18/05/22

Edizione del:18/05/22

Estratto da pag.:25

Foglio:2/2



NICOLA LANZETTA
È Direttore
Enel Italia



GIANNI BRUGNOLI
È Vice Presidente di
Confindustria con
delega sui temi del
capitale umano



ANDREA ORLANDO
È il ministro del
Lavoro e delle
Politiche Sociali



I professionisti del futuro.

Il programma Energie per crescere sta formando i giovani che creeranno le reti del futuro, dove nel prossimo triennio Enel investirà 10 miliardi di euro



Peso:33%



Incentivi per i pannelli solari, i tecnici della Commissione vogliono allargare il Recovery

IL RETROSCENA

BRUXELLES Nella liturgia europea, le tempistiche non sono (quasi) mai lasciate al caso. Oggi pomeriggio, insieme al maxi-pacchetto "RePowerEU", che dettaglia la strategia Ue per accelerare sull'indipendenza dalle forniture energetiche russe e azzerare i flussi entro il 2027, la Commissione presenterà, in un allegato, anche i nuovi orientamenti sull'aggiornamento dei Recovery Plan nazionali. Linee guida attese perché fanno leva i Pnrr già esistenti, "figli" della pandemia, per affrontare le sfide accentuate dalla guerra in Ucraina. E cioè, essenzialmente, accelerare l'autonomia dalla Russia guardando sì alla diversificazione delle forniture, ma soprattutto a un nuovo impulso alle rinnovabili. Per questo, ad esempio, Bruxelles si sarebbe decisa ad aprire agli investimenti in infrastrutture strategiche che contribuiscono a rafforzare la sicurezza energetica del continente, come i rigassificatori, in origine esclusi dagli interventi dei Pnrr in ragione dei

criteri ambientali ispirati al Green Deal Ue.

In parallelo, però, l'obiettivo dell'esecutivo Ue con "RePowerEU" è aumentare ulteriormente il target di rinnovabili nel mix energetico dell'Unione dal 40% al 45% entro il 2030, prevedendo tra le altre cose l'obbligo della riconversione al solare degli edifici pubblici, di tutti quelli di nuova costruzione e di quelli che hanno una classe energetica inferiore alla D. La semplificazione e l'accelerazione delle procedure di autorizzazione per l'installazione dei pannelli fotovoltaici, da ottenere entro tre mesi, potrebbero però non bastare: secondo i calcoli, infatti, le famiglie pagherebbero in media 300 euro in più per mettere in pratica quanto previsto da "RePowerEU". E allora sul tavolo dei tecnici finisce pure il tema delle risorse e dei sostegni economici per i consumatori per realizzare la transizione ecologica. Nonostante il pressing franco-italiano per creare un Recovery di guerra dedicato all'energia, non si prevedono fondi nuovi e l'Ue si dovrà "accontentare" delle risorse non utilizzate del piano pandemico - circa 200 miliardi di euro di prestiti a tasso agevolato - ol-

tre che di alcuni stanziamenti a valere sui fondi strutturali. La coperta è corta, ma, calcolatrice alla mano, i margini d'intervento ci sono.

Ieri, intanto, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha confermato che "RePowerEU" conterrà anche un nuovo quadro di regole per l'idrogeno verde, per cui in Europa si stanno mobilitando «più di 50 miliardi». Oltre alle indicazioni per la creazione di un partenariato mediterraneo per l'idrogeno verde, il pacchetto preciserà pure i criteri per differenziare la produzione sostenibile di idrogeno da quella convenzionale con combustibili fossili.

Gab. Ros.

IL NODO DELLE RISORSE PER ACCELERARE SUL SOLARE PER LE FAMIGLIE SI STIMA UN COSTO MEDIO DI 300 EURO

I NUMERI

76

In miliardi di metri cubi, il gas consumato ogni anno dall'Italia. Di questi, 29 miliardi di metri cubi vengono importati dalla Russia.

155

In miliardi di metri cubi, il gas importato ogni anno in Europa dalla Russia. Il 90% del gas consumato nell'Unione viene importato



Peso: 20%

*Maternità e lavoro*Perché fare figli
è come conseguire
un masterdi **Daniela Hamaui**tornerà con tutte le skill necessarie
per fare carriera e, spera, per
vedere il suo stipendio lievitare.

● a pagina 32

Ore 8.30, ventesimo piano di un grattacielo a vetrate. Un giovane associate *consultant* di una società finanziaria entra nella stanza. Ha un'aria sicura. Comunica al suo capo che la sua application per un Mba a Stanford è stata accettata. Starà via 18 mesi ma

Donne e lavoro

Fare figli è come un master

di **Daniela Hamaui**

Ore 8.30, ventesimo piano di un grattacielo a vetrate. Un giovane associate *consultant* di una società finanziaria entra nella stanza. Ha un'aria sicura, sorridente. Comunica al suo capo che la sua application per un Mba a Stanford è stata accettata. Starà via 18 mesi ma tornerà con tutte le skill necessarie per fare carriera e, spera, per vedere il suo stipendio lievitare e raggiungere cifre stellari. Il capo è soddisfatto, aveva capito subito che quel ragazzo era ambizioso e avrebbe fatto strada. Si offre di pagargli il master in cambio della garanzia di almeno tre anni di lavoro al suo ritorno in Italia. Il giovane esce dalla stanza sicuro che le porte del Paradiso si sono aperte e che il suo futuro si tingerà di rosa.

Ore 9, in un palazzo signorile una giovane responsabile delle vendite entra nell'ufficio del capo. È tesa, preoccupata. Ha studiato le parole giuste da dire ma ha un forte, e francamente incomprensibile anche a se stessa, senso di colpa. Sarà il giorno buono per comunicarlo? Il capo si arrabbierà? Si sentirà tradito? E quando tornerò ritroverò il mio posto o dovrò ricominciare tutto daccapo? La giovane è piena di dubbi, aveva già rimandato due volte la maternità perché non era il momento giusto. Ma questo lo sarà? Entra e dice: "Sono incinta, ma starò via poco, il meno possibile. Si fidi di me". Il capo sorride, le fa gli auguri ma nei suoi occhi passa un velo di delusione. Quella ragazza così intelligente, reattiva, a cui aveva dato da poco una promozione starà via chissà quanto e quando tornerà sarà distratta dal bambino. Così mentre il giovane *consultant* si convince che andare in California, patria della creatività e di tutte le *billion dollars*



Peso:1-4%,32-33%



start-up, sarà il suo biglietto da visita per il successo, la nostra giovane donna vede davanti solo l'arrivo di un bambino che amerà e curerà ma che di sicuro le complicherà la vita.

Durante l'Mba si studiano anche Leadership & Happyness, Changing the World e Negotiation ma cosa fa una neomamma nei mesi di congedo di maternità? Proviamo a ribaltare le cose e a chiamarle con un altro nome.

The belly, la pancia. Fino all'altro giorno era da occultare (bastava un caftano) poi da quando Rihanna è comparsa alle sfilate di Gucci e Dior e sulla copertina di *Vogue Usa* non si parla d'altro: la pancia è diventata sexy. Prima di lei c'erano state Emily Ratajkowski e l'antesignana Demi Moore ma Rihanna con i suoi abiti di pizzo trasparente e le catene sul ventre ha incendiato gli animi e soprattutto i social. Ora la pancia è trendy.

Un sistema complesso. Partorire un figlio e gestire i suoi primi mesi di vita è sicuramente un sistema complesso come lo definirebbe il premio Nobel Giorgio Parisi. Intervengono molte variabili e il caos e il disordine sono sicuramente primordiali. Se far sedere a un tavolo dieci persone è un sistema complesso, come ha raccontato molte volte il fisico, organizzare una nuova vita, creando un cronoprogramma lo è sicuramente ancora di più.

Soft skill. Tra i vari cv oggi le aziende premiano chi ha fatto corsi di sopravvivenza, messo su una band musicale, insegna, collabora con una Ong che si occupa di bambini malnutriti, fa il trainer sportivo. Prendersi cura di un neonato è tutto questo e molto di più perché un bambino è un alunno, neo-sportivo, "denutrito" e per distrarlo a volte occorre più di un'orchestra musicale.

Decision making. Chi vuol fare carriera deve saper gestire una crisi e prendere tempestivamente una decisione. Qui le neomamme saranno preparatissime quando torneranno al lavoro. Cosa c'è infatti di più emergenziale di un bambino che piange, non parla, non è in grado di spiegare che cos'ha

ma di sicuro ha bisogno di un intervento urgente? Sarà la fame, il sonno, le coliche? È meglio allattarlo o cullarlo? Cambiarlo o portarlo fuori? La decisione dovrà essere rapida ed efficace.

Training course. Molte competenze da imparare e poco tempo per acquisirle. Per il primo figlio è sicuramente così, per il secondo, il terzo ecc., si tratta di un *improvement* o ancora meglio di uno *specialization course*. E per favore nessuno parli dell'istinto materno per cui le donne sanno già tutto. Niente di più falso: studiano, sperimentano, progettano, falliscono, ci riprovano fino a che non ci riescono. Alcune volte si sentono sconsolate e sole ma sono sempre resilienti.

Human Resources. La gestione delle risorse umane è un nodo clou per le aziende moderne. Le mamme passeranno i primi mesi e continueranno poi tutta la vita a chiedersi come valorizzare le capacità del loro bambino. Un training continuo e infinito.

Le donne quindi, invece di comunicare che aspettano un figlio, dovrebbero dire che dopo il congedo saranno "una solida giocatrice di squadra e una pensatrice indipendente. Una persona orientata alle scadenze, organizzata, capace di lavorare in multitasking, con una solida capacità analitica, curiosità infinita e propensione a pensare l'impossibile".* Sarebbe un linguaggio più comprensibile per i Ceo di molte aziende.

**dal profilo del candidato ideale di una famosa società di consulenza finanziaria.*

